

Oltre I'OGGI

Verso il mondo di domani

AMERICA A



250



L'ASCESA E LA RINASCITA'

10

Madre degli esuli

Vivere il Regno oggi

14

25

Visione che va oltre il
momento

Domande
sull'identità di genere

31

L’America a 250 anni
la sua ascesa e la sua rinascita
 Mentre gli Stati Uniti festeggiano il loro 250° anniversario, riflettiamo su ciò che, in ultima analisi, sta alla base dell’ascesa di questa grande nazione e su ciò che riserva il futuro. La storia inizia e finisce con le promesse e le profezie della Bibbia.
di Dan Preston

4–5
Commenti dai nostri lettori e Editoriale

10
Madre degli esuli
 La maggior parte dei cristiani oggi non ha mai vissuto al di fuori dei confini della propria patria, non ha mai dovuto affrontare le barriere linguistiche né ha mai provato quella silenziosa stanchezza che deriva dall’essere di nazionalità diversa da quella delle persone tra cui si vive. Eppure la Scrittura descrive il popolo di Dio come stranieri, forestieri e pellegrini. Per capire il perché, forse dobbiamo prima uscire dalla comodità di sentirci a casa.
di Scott Delamater

14
Vivere il Regno oggi
 Il futuro regno di Gesù Cristo sulle nazioni porterà una trasformazione fondamentale per il mondo. Ma mentre attendiamo quel momento meraviglioso, possiamo già oggi sperimentare e manifestare in parte quel cambiamento
di Emma Cortelyou

18
Predicare dalle tenebre alla gloria
La speranza sulle orme di Geremia
 Al di là dell’avvertimento sul declino nazionale e sul giudizio, risuona un potente messaggio di speranza: la speranza del Regno di Dio. Seguendo le orme di Geremia, il popolo di Dio oggi proclama non solo la calamità imminente, ma anche la restaurazione definitiva, la redenzione e la gloria che ci attendono.
di Peter Eddington

22
La cortesia
Piccoli gesti, risultati inestimabili
 La società moderna si sta progressivamente allontanando dai comportamenti cortesi. Ma cosa si nasconde dietro questa tendenza? Esplora le cause e scopri cos’è veramente la cortesia, come metterla in pratica nella tua vita, come trasmetterla ai tuoi figli e come affrontare le mancanze di cortesia che potresti incontrare
di John LaBissoniere

25 **SeguiMi . . .**
Una visione che va oltre il momento presente
 Mentre riflettiamo sulla libertà ricercata agli albori dell’America, rivolgiamo la nostra attenzione anche a una rivoluzione ben più grande, volta a portare la libertà definitiva a tutta l’umanità attraverso l’Uomo per eccellenza, indispensabile
di Robin Webber

28
La Dichiarazione d’Indipendenza e il disegno intelligente
 Mentre l’America festeggia il suo 250° anniversario, riflettiamo sull’attenzione che il suo documento fondante riserva a Dio come Creatore del mondo e delle leggi che lo regolano
di Mario Seiglie

31 **Controllo della bussola**
Domande sull’identità di genere
 L’identità di genere è uno dei temi più complessi dei nostri giorni. Cosa insegna la Bibbia riguardo all’identità umana, al disegno di Dio e al modo in cui i cristiani possono rispondere con verità e compassione?
di David Cobb

34 **Domande e Risposte**
Cosa dovrebbero pensare i cristiani riguardo alle questioni relative all’identità di genere?



Copertina: Ryan Stone via Unsplash. A destra: Khanchit Khirisuchalual via Getty

SCOPRI MOLTO DI PIÙ ONLINE

- Newsletter settimanale via e-mail, riservata agli abbonati, con contenuti selezionati
- Tutti i numeri arretrati in formato digitale della rivista *Beyond Today*
- Servizi di culto settimanali trasmessi in diretta streaming
- App *Beyond Today* su iOS, Android, Apple TV, Roku e smart TV
- Lezioni bibliche, storie e attività per bambini
- Materiale in francese, tedesco, italiano, russo, spagnolo e altre lingue

TROVI TUTTO SU
 BEYONDTODAY.ORG

COME LA RIVISTA *Oltre L'Oggi* VIENE PAGATA



Oltre L'Oggi è dedicata all’annuncio della vera buona novella di Gesù Cristo. Viene inviata gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta grazie ai contributi volontari dei membri della United Church of God, *an International Association* e della nostra estesa famiglia mondiale di donatori. Siamo grati per queste generose donazioni. Sebbene non sollecitiamo il pubblico per ottenere fondi, accogliamo con gratitudine contributi per aiutarci a condividere questo messaggio di verità e speranza con gli altri. È possibile effettuare una donazione sul sito chiesadidiounificata.it/donazioni o contattando l’ufficio più vicino a voi a pagina 31. I contributi sono deducibili dalle tasse, ove consentito dalla legge. La Chiesa di Dio Unificata - Italia, in conformità con una gestione finanziaria responsabile, è sottoposta a revisione contabile annuale da parte di una società di revisione indipendente

Oltre
 L'OGGI

Oltre L'Oggi
 è la versione italiana della rivista
 Beyond Today

Editore: United Church of God,
 an International Association
 Consiglio degli Anziani: Scott Ashley, Jorge de Campos,
 Aaron Dean, Peter Eddington, Andy Lee, Ben Light,
 Len Martin, Darris McNeely, Tim Pebworth (chairman),
 Gary Petty, Rex Sexton, Paul Wasilkoff
 Presidente John Elliott
 Responsabile Operazioni Media: Scott Delamater
 Responsabile Senior, Redazione: Clint Porter
 Editore Senior: Dan Preston
 Articolisti Senior: Peter Eddington, Don Hooser,
 John LaBissoniere, Darris McNeely, Tom Robinson,
 Mario Seiglie, Becky Sweat, Robin Webber
 Correttori di bozze: Robert Curry, Debbie Orsak, Amber Duran
 Revisore di bozze: Amber Duran
 Traduzione e revisione testi lingua italiana: Giovanni Troisi
 Responsabile produzione design: Mitchell Moss
 Grafico senior e illustratore: Matt Hernandez
 Adattamento grafica e testi per l'Italia: Giovanni Faraone

Oltre L'Oggi è pubblicata bimestralmente in Italia dalla Chiesa di Dio Unificata - Italia - parte della United Church of God, *an International Association*, 555 Technecenter Dr., Milford, OH 45150. © 2024 United Church of God, *an International Association*. Beyond Today e il logo Beyond Today sono marchi registrati. Stampato negli U.S.A. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione in qualsiasi forma senza autorizzazione scritta. I riferimenti alle Scritture sono tratti dalla Nuova Diodati, salvo diversa indicazione.
 Ogni eventuale comunicazione o richiesta di pubblicazioni possono essere indirizzate alla Chiesa di Dio Unificata - Italia - parte della U.C.G.I. A. all'indirizzo e-mail info@ucgitaly.org.
 Oltre L'Oggi viene inviata gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono. La stampa è fornita dai contributi volontari dei membri della United Church of God, *an International Association* e di altri.
 Contatto personale: United Church of God, *an International Association* ha congregazioni e ministri negli Stati Uniti, in Italia e in molti altri Paesi. Per contattare un ministro o per trovare luoghi e orari delle funzioni in italiano mandate una mail a info@ucgitaly.org oppure visitate il nostro sito web all'indirizzo www.ucgitaly.org.
 ministro Enzo Alfieri
enzo_alfieri@ucg.org



Il Supremo Trionfo

Nel nostro numero marzo-aprile 2026, abbiamo mostrato come la sofferenza e la morte di Gesù Cristo non siano state una tragica sconfitta, ma una vittoria divinamente pianificata che Lo rivela come vero Re. Ci siamo anche concentrati sul Suo lavoro continuo, redenzione, trasformazione e preparazione dei credenti Cristiani a condividere il Suo futuro Regno.

I lettori rispondono agli articoli del nostro numero marzo-aprile

Non avevo intenzione di rinnovare l'abbonamento perché ricevo così tante riviste come la vostra, ma voglio che tu sappia che dopo aver letto "Il Trionfo Supremo" di Tom Robinson, ho dovuto semplicemente rinnovare. Che chiarificazione! Non avevo idea delle correlazioni esistenti, così come illustrate in questo articolo. Che rivelazione! Mentre leggevo la sezione #10, mi sono ricordato di come i Suoi discepoli Gli avessero chiesto di concedere loro le posizioni a destra e a sinistra accanto a Lui e la Sua risposta, non solo che non capivano ciò che chiedevano, ma anche che non era Suo il diritto di concederle, e che non sarebbe dovuto essere così tra loro! Marco 10:43, che non era menzionato nell'articolo, serviva come promemoria affinché lo si cercasse! Adoro quando succede, quindi complimenti al signor Robinson e agli editori e seguaci del Messia.

da Internet

Volevo esprimere la mia più grande gratitudine per ["Il Trionfo Supremo"]. Non avevo mai visto prima il profondo parallelo tra la "Via Crucis" e la cerimonia trionfale della processione dell'imperatore. Sono italiano e molto consapevole della grande influenza che il culto imperiale ebbe sul cristianesimo primitivo; questo articolo contribuisce preziosamente alla mia preparazione per la Pasqua, e volevo ringraziare con entusiasmo il signor Robinson e tutto il team editoriale per il lavoro eccellente. Quando tornerò a Roma, sicuramente percorrerò quella strada con occhi diversi grazie a voi.

lettore dall'Italia

Sono iscritto alla rivista Oltre l'Oggi e apprezzo i vostri contenuti perché sono pratici e diretti. Tuttavia, alcuni contenuti non vanno abbastanza lontano

nell'indicare che le scelte che le persone fanno dipendono da quale spirito è padrone della propria mente, e solo dopo arrivano le conseguenze fisiche basate sulla scelta che la persona fa, siano esse buone o cattive. Dovrebbe esserci maggiore enfasi sul lato spirituale delle Scritture, dato che le leggi di Dio sono spirituali.

da Internet

Grazie per il tuo feedback riflessivo. Le scelte hanno delle conseguenze, e il nostro obiettivo è aiutare le persone a prendere decisioni basate sulla guida scritturale.

Ho letto con timore e pregiudizio l'articolo intitolato "Fermati, nel Nome di Dio", di Tom Robinson, riguardante il libro postumo del compianto Charlie Kirk. Sono un principiante, e ci sono voluti diversi anni per riuscire a discernere in qualche modo cosa sia in linea con la Parola di Dio e cosa sia inventato dall'uomo. In parole semplici e in modo un po' ingiusto, sono contrario a Charlie Kirk, ma Tom evidenzia con eloquenza i pro e i contro del libro e mostra ai lettori cosa è allineato alle Scritture e cosa è regolamentazione umana. Grazie, Tom, per avermi fatto notare le zone grigie in cui avevo camminato durante il mio percorso.

da Internet

Lettori in cerca di guida

Ho iniziato a ricevere i vostri opuscoli circa due mesi fa: sono stato cresciuto come un cristiano, o almeno così pensavo. Ora imparo che non sto osservando correttamente le Feste Sacre, incluso il Sabato settimanale. Ho 54 anni e mi chiedo se sono davvero salvato e se andrò in paradiso. Per favore, aiutatemi.

da Internet

Grazie per averci contattato. Scoprire verità bibliche di cui prima non eri a conoscenza può essere travolgente, soprattutto quando mettono in discussione

credenze di una vita. Ma Dio è compassionevole, sofferente e misericordioso nei nostri confronti mentre cerchiamo la Sua guida. Comprendere queste verità è un processo, ed è una benedizione crescere in questa comprensione fin da ora. Ti incoraggiamo a continuare a cercare Dio attraverso la preghiera e lo studio biblico. Il nostro corso di studio biblico di 12 lezioni e la biblioteca di strumenti per lo studio della Bibbia possono aiutarti a continuare a costruire una base più solida nella Parola di Dio. Cercali sul nostro sito.

Vi scrivo per chiedervi se potete per favore inviarmi un opuscolo sulle Sacre Feste di Dio. Quella brochure, che spiega in dettaglio i giorni santi, mi interessa molto. Potete inviarmi anche altri opuscoli. Sono un fedele seguace della vostra chiesa e invio molte benedizioni a tutti voi.

lettore dal Cile

Grazie per il tuo interesse in questo aiuto per lo studio biblico! Puoi leggerlo online o richiedere una copia cartacea a info@ucgitaly.org. Puoi anche consultare la nostra biblioteca con tante risorse gratuite su chiesadidiounificata.it/risorse-gratuite.

Grato per il materiale gratuito

Mi mandate sempre le informazioni che vi chiedo gratis. Quindi, voglio inviare una donazione. Grazie.

da Internet

Apprezziamo il vostro supporto per il lavoro! Le nostre risorse sono sempre gratuite e disponibili per chiunque, ed il vostro aiuto rende tutto ciò possibile.

Le lettere pubblicate possono essere modificate per chiarezza e/o spazio.

Indirizza le tue lettere a Beyond Today, P.O. Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027, U.S.A., o via email btinfo@ucg.org (assicurati di includere il nome completo, città, stato o provincia e paese) - per le lettere in italiano scrivere a info@ucgitaly.org o indirizzare il cartaceo a Via Faruffini, 20 - 20149 Milano.



Lasciate risuonare la libertà

Tra le nazioni, gli Stati Uniti d'America hanno raggiunto vette inimmaginabili. Sono anche unici nel loro genere. Gli americani, nel bene e nel male, hanno una natura particolare. Tendono ad avere un amore sfrenato per le cose rumorose e sfrondate: auto veloci, rock 'n' roll, fuochi d'artificio. Tutte cose che si possono facilmente notare durante le celebrazioni del 4 luglio

Sebbene io personalmente non vedessi l'ora di assistere a tutte le sfilate, agli spettacoli pirotecnici e ai barbecue che lo accompagnano, c'è una cosa che spicca e che apprezzo più di tutte le altre.

Libertà.

La libertà è un concetto ampio che assume molteplici forme. Qui negli Stati Uniti, significa la possibilità di dire e pensare ciò che vogliamo, quando vogliamo e come vogliamo. A un livello più fondamentale, significa avere voce in capitolo nella propria governance e non essere vincolati dall'oppressione e dalla tirannia.

La libertà è una virtù straordinaria, per la quale sono personalmente molto grato. Ma cos'è veramente la libertà e perché è così cara all'umanità in tutto il mondo?

Secondo il cantautore Kris Kristofferson, nella sua canzone di successo del 1971 "Me and Bobby McGee", la libertà è semplicemente ciò che abbiamo quando non abbiamo più nulla da perdere. In un certo senso, quando la tirannia dell'oppressione divenne insopportabile, i padri fondatori degli Stati Uniti furono disposti a rischiare la vita per la libertà. Non avevano più nulla da perdere. Quando i soldati danno la vita - tutto ciò che hanno - letteralmente non hanno più nulla da perdere.

Sebbene possa sembrare una buona definizione, presenta un grave difetto. La libertà viene troppo spesso confusa con la semplice possibilità di fare ciò

che si vuole, quando si vuole e per qualsiasi motivo. Manca di qualsiasi connessione con la responsabilità. La vera libertà, o autonomia autentica, porta con sé l'idea di qualcosa di più grande: la possibilità di dire e fare ciò che si desidera, ma con un certo senso di responsabilità. È l'idea di essere liberi da qualcosa a cui altrimenti saremmo vincolati, liberi non solo di fare ciò che ci pare, ma di fare ciò che dovremmo.

In quanto cristiani, questo concetto dovrebbe risuonare fortemente attraverso la liberazione dal peccato offerta dal battesimo in Gesù Cristo.

L'apostolo Paolo parla con audacia di questa nuova vita in Cristo: «Sappiamo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse distrutto e noi non fossimo più schiavi del peccato. Perché chi è morto è liberato dal peccato» (Romani 6:6-7).

Indipendentemente da dove vivi, puoi essere liberato dal peccato attraverso il sangue e la vita di Gesù Cristo. Non siamo più debitori al salario del peccato, che è la morte, quando ci pentiamo e accettiamo il Suo sacrificio (versetto 23).

Questa libertà comporta una responsabilità. Nel versetto 12 dello stesso brano, ci viene ricordato: "Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale, così da ubbidirgli nelle sue concupiscenze".

Insieme alla libertà dal peccato e dalla morte, viene anche l'obbligo di obbedire alla legge di Dio.

Il nostro obiettivo qui in Oltre l'Oggi è quello di aiutarvi nel vostro cammino verso il Regno di Dio. Ci impegniamo a farlo predicando il Vangelo, ovvero la buona notizia che Gesù ha condiviso, e spiegando come la Parola di Dio ci indichi come vivere, sia oggi che in futuro.

Le libertà di cui godono i cittadini degli Stati Uniti e di molti altri paesi sono di grande valore. La liberazione dal peccato e dalla morte che Dio ci offre attraverso Gesù Cristo non ha prezzo.

Lasciate che questa libertà risuoni.

Dan Preston, redattore capo

Dan Preston



A prescindere da dove vivi, puoi essere liberato dal peccato grazie al sangue e alla vita di Gesù Cristo.

AMERICA A 250 L'ASCEA E LA RINASCITA

Mentre gli Stati Uniti celebrano il loro 250° anniversario, riflettiamo su cosa si cela dietro l'ascesa di questa grande nazione e cosa riserva il futuro. La storia inizia e finisce con le promesse e le profezie della Bibbia.

di Dan Preston

Se chiedeste a qualsiasi americano cosa abbia portato il suo paese alla grandezza, la risposta potrebbe in qualche modo ruotare attorno al dono della libertà: le elezioni democratiche, la Carta dei Diritti, la possibilità di scegliere dove vivere e cosa fare della propria vita. Questi sono tutti elementi di libertà.

Ma se chiedeste alle stesse persone di spiegare come l'America sia giunta a godere di questi privilegi, potrebbero esitare nel tentativo di individuare una causa precisa. Alcuni potrebbero citare le risorse naturali del suo territorio, come il terreno fertile e i vari giacimenti minerari. Altri potrebbero considerare le sue vie navigabili e i confini naturali come fattori chiave nella difesa della libertà.

Questi fattori hanno certamente contribuito a costruire l'America e hanno permesso a industriali come Vanderbilt, Carnegie e Rockefeller di creare ed espandere le infrastrutture fisiche a supporto di una nazione. Ma come si sono combinati tutti questi elementi per rendere l'America ciò che è oggi? È stata solo una questione di tempo e caso?

Gli storici vi direbbero che l'eccessiva tassazione imposta dagli inglesi alle colonie, la Guerra d'Indipendenza e la successiva Dichiarazione

d'Indipendenza sono tutti fattori determinanti che hanno reso gli Stati Uniti ciò che sono oggi. Sebbene tutto ciò sia in gran parte vero, è questa la vera fonte della libertà e dei benefici che hanno reso l'America così potente?

Una storia antica

La vera risposta risale a millenni prima della fondazione del Paese.

Che ci crediate o no, questa storia inizia in Genesi 12:1-3, quando il Signore disse ad Abramo:

«Vattene dal tuo paese, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso il paese che Io ti mostrerò. Farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome, e tu sarai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e maledirò coloro che ti malediranno, e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra».

L'ascesa alla grandezza dell'America ebbe *inizio* con le promesse fatte ad Abramo, il cui nome fu poi cambiato in Abrahamo.

Sebbene le Scritture non lo affermino direttamente, esse rivelano *quali* benedizioni furono concesse ad Abramo e ai suoi discendenti. Confrontando queste benedizioni profetizzate con le testimonianze

storiche, il legame tra Abramo e l'America diventa chiaro.

Benedizioni tramandate

L'albero genealogico diretto di Abramo è chiaramente delineato nella Bibbia.

Sebbene Abramo avesse due figli, Isacco e Ismaele, fu a Isacco che le benedizioni di Abramo passarono (Genesi 26:24). Da lì, la benedizione fu data al figlio di Isacco, Giacobbe. Sebbene tradizionalmente il fratello maggiore Esaù avrebbe ricevuto la benedizione del primogenitura, Dio disse alla madre dei ragazzi, Rebecca, che il minore avrebbe raggiunto una posizione

Sebbene i critici possano contestare questa affermazione, farebbero fatica a indicare altre nazioni che oggi godano di queste benedizioni ereditate da Abramo.

di preminenza rispetto al maggiore (Genesi 25:23). La Bibbia riporta che quelle benedizioni passarono effettivamente a Giacobbe (Genesi 27:21-29; 28:3-4).

Sebbene Giacobbe abbia condotto una vita piuttosto singolare e, a tratti, difficile, Dio mantenne la promessa fatta ad Abramo tramite Giacobbe.

«DIO apparve ancora a Giacobbe, quando questi veniva da Paddan-Aram, e lo benedisse. E DIO gli disse: «Il tuo nome è Giacobbe; tu non sarai più chiamato Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele». E gli mise nome Israele. Quindi DIO gli disse: «Io sono il Dio onnipotente; sii fruttifero e moltiplica; una nazione, anzi un insieme di nazioni discenderà da te, e dei re usciranno dai tuoi lombi; e darò a te, e alla tua discendenza dopo di te, il paese che diedi ad Abrahamo e a Isacco» (Genesi 35:9-12).

In seguito, Giacobbe (ribattezzato Israele) trasmise queste benedizioni ai suoi 12 figli. Tuttavia, la stragrande maggioranza delle benedizioni materiali le lasciò a un figlio in particolare, Giuseppe, e più specificamente ai figli di Giuseppe, Efraim e Manasse:

«Allora Israele[Giacobbe] stese la sua mano destra e la posò sul capo di Efraim che era il più giovane, e posò la sua mano sinistra sul capo di Manasse incrociando le mani, benché Manasse fosse il primogenito. Così benedisse Giuseppe e disse: «Il DIO, davanti al quale camminarono i miei padri Abrahamo e Isacco, il DIO che mi ha pasturato da quando esisto fino a questo giorno, l'Angelo che mi ha liberato da ogni male, benedica questi fanciulli! Siano chiamati col mio nome e col nome dei miei padri Abrahamo e Isacco, e moltiplichino grandemente sulla terra!» (Genesi 48:14-16).

Dove risiedono oggi queste benedizioni?

Le benedizioni di Dio si intrecciano quindi alle storie di questi due figli di Giuseppe. Giacobbe predisse in seguito in Genesi 49: «Giuseppe è un ramo d'albero fruttifero; un ramo d'albero fruttifero vicino a una sorgente; i suoi rami corrono sopra il muro» (versetto 22).

Per identificare i discendenti moderni di Efraim e Manasse, consideriamo: quali nazioni vediamo oggi sulla Terra che godono di ricchezze materiali che si estendono in lungo e in largo?

Le benedizioni materiali o finanziarie erano solo una parte delle promesse tramandate. Anche forza e potenza erano state predette. I versetti 23-24 recitano: «Gli

arcieri l'hanno provocato, gli hanno lanciato dardi, l'hanno perseguitato; ma l'arco suo è rimasto saldo; le sue braccia e le sue mani sono state rinforzate dalle mani del Potente di Giacobbe...».

Che lo si ami o lo si odi, è innegabile che gran parte del nostro mondo moderno sia stato plasmato dal dominio

britannico e dal colonialismo. Sebbene gli esseri umani spesso commettano errori e si infliggano terribili abusi a vicenda, Dio ha fatto in modo che le Sue benedizioni si diffondessero.

Lo stimato storico Fritz Blackwell, nel suo articolo «L'impatto britannico sull'India, 1700-1900», osserva un interessante collegamento riguardo alla decisione di rendere l'inglese la lingua ufficiale dell'India: «Quella decisione aprì il vaso di Pandora: gli uomini istruiti nel diritto inglese intravidero le possibilità di una democrazia costituzionale. Nessuna lingua indiana poteva vantare la maggioranza dei parlanti e l'inglese fornì il ponte che rese possibile la comunicazione tra le persone istruite provenienti da diverse parti dell'India. L'importanza di questo sviluppo non può essere sottovalutata» (Education About Asia, autunno 2008). Prosegue scrivendo sia degli impatti negativi che positivi del dominio britannico: «Gli inglesi si macchiarono di razzismo e sfruttamento, ma fornirono anche le porte che avrebbero condotto alla democrazia e alla nascita della nazione indiana».

Genesi 49:26 chiarisce ulteriormente che questi doni, stabiliti da Dio, si sarebbero tramandati attraverso i discendenti di Giuseppe. Qui Giacobbe (Israele) predice ciò che sarebbe accaduto ai suoi figli: «Le benedizioni di tuo padre sorpassano le benedizioni dei miei antenati, fino alle cime dei colli eterni. Esse saranno sul capo di Giuseppe e sulla corona di colui che fu separato dai suoi fratelli».

Questa benedizione è la stessa che fu trasmessa da Abramo fino a Isacco, il quale la conferì a Giacobbe: un'eredità familiare donata da Dio. Le benedizioni degli altri fratelli furono molto più modeste. A nessun altro

discendente fu promesso qualcosa di simile a ciò che fu concesso a Giuseppe, con la notevole eccezione della tribù di Giuda, che avrebbe ereditato la stirpe reale che avrebbe portato al Messia (versetti 8-12). Sebbene questo di per sé sia una benedizione immensa, le benedizioni materiali promesse a Giuseppe sono saldamente presenti nelle nazioni anglofone del mondo di oggi.

Nel suo libro *“Le dieci tribù perdute di Israele... ritrovate!”*, il ricercatore Steven Collins giunge alla stessa conclusione:

“Le nazioni moderne che discendono da un’eredità anglosassone sono l’Inghilterra, gli Stati Uniti d’America, il Canada, l’Australia e la Nuova Zelanda. Queste nazioni hanno adempiuto perfettamente a tutte le profezie riguardanti le tribù di primogenitura di Efraim e Manasse” (1992, p. 383).

Sebbene gli Stati Uniti sembrino attualmente più importanti e potenti, la loro forza e la loro potenza crebbero solo in seguito all’espansione dell’Impero britannico. Ciò è in linea con quanto Giacobbe disse a Giuseppe riguardo ai suoi figli:

«E in quel giorno li benedisse, dicendo: “Per te Israele benedirà, dicendo: ‘DIO ti faccia come Efraim e come Manasse!’”. Così egli pose Efraim prima di Manasse» (Genesi 48:20). Attraverso questo e la profezia secondo cui Efraim sarebbe diventato una moltitudine di nazioni mentre Manasse sarebbe diventato una grande nazione (versetto 19), si comprende che le nazioni di Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda sono, in larga misura, i moderni discendenti di Efraim, mentre il popolo degli Stati Uniti discende in gran parte da Manasse.

Sebbene i critici possano contestare questo punto, farebbero fatica a dimostrare che oggi altre nazioni godano di queste benedizioni ereditate da Abramo. (Per approfondire l’argomento, scaricate o richiedete una copia gratuita della nostra guida di studio biblico “Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna nella profezia biblica”).

Dio richiede responsabilità

Sebbene la serie a fumetti di Spider-Man abbia reso popolare la frase “Da grandi poteri derivano grandi responsabilità”, questo concetto può essere ricondotto alla Bibbia. Gesù Cristo ci dice: “a chi molto è stato affidato, molto più sarà richiesto” (Luca 12:48).

Per molti aspetti, gli Stati Uniti hanno fatto bene in questo. Nel suo articolo “I nostri dieci contributi alla civiltà”, lo storico Arthur Schlesinger Sr. osservò: “Considerati nel loro insieme, i contributi dell’America alla civiltà si riveleranno essere stati per lo più di natura metodica o processuale. Essi miravano a liberare gli uomini dalle limitazioni politiche e religiose, dall’ignoranza e dalla povertà, dalla fatica estenuante” (*The Atlantic*, marzo 1959).

Naturalmente, alcuni non sarebbero d’accordo.

Potrebbero affermare che l’esempio e l’intervento dell’America in tutto il mondo siano stati dettati da interessi egoistici. Casi specifici e motivazioni particolari potrebbero certamente essere esaminate, ma resta il fatto che gli Stati Uniti hanno di gran lunga superato il contributo di qualsiasi altra nazione nell’aiutare altri paesi, sia in termini di aiuti finanziari che di vite umane.

Secondo l’Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, gli Stati Uniti hanno promesso oltre 1,8 miliardi di dollari in aiuti umanitari globali solo quest’anno, quasi il doppio del secondo maggiore contributore, la Commissione europea.

Calcolare il numero di vite perse combattendo per liberare gli oppressi è difficile. Forse un modo più sobrio di considerare questo fattore può essere trovato nelle parole del generale dell’esercito americano Mark Clark a proposito dei cimiteri militari americani: “Se mai ci fosse bisogno di una prova che abbiamo combattuto per una causa e non per la conquista, la si potrebbe trovare in questi cimiteri. Questa è stata la nostra unica conquista: tutto ciò che abbiamo chiesto all’Italia [insieme ad altre nazioni] è stato abbastanza del suo territorio per seppellire i nostri valorosi caduti” (*Calculated Risk*, 1950).

Purtroppo, sebbene gli Stati Uniti siano ancora all’avanguardia in termini di potenza finanziaria e militare, hanno deluso in altri ambiti.

Un principio fondamentale messo da parte

Quando gli Stati Uniti iniziarono il loro percorso di indipendenza dal dominio britannico, il popolo non ignorava chi avesse conferito loro i diritti fondamentali. Nella Dichiarazione d’Indipendenza, i padri fondatori affermarono di “appellarsi al Giudice Supremo del mondo per la rettitudine [correttezza] delle nostre intenzioni”. Essi comprendevano che solo Dio aveva autorità sull’uomo e che Egli avrebbe in ultima analisi giudicato le loro azioni. (Vedi l’articolo “La Dichiarazione d’Indipendenza e il Disegno Intelligente” in questo stesso numero, a partire da pagina 28).

Allo stesso modo, quei padri fondatori capirono da dove provenissero le loro benedizioni. Istituendo una festa nazionale del Ringraziamento nel 1789, George Washington scrisse che quel giorno sarebbe dovuto essere “dedicato dal popolo di questi Stati al servizio di quell’Essere grande e glorioso, che è il benevolo Autore di tutto il bene che è stato, che è e che sarà”.

Molti, forse anche tu, continuano a considerare Dio come il Giudice Supremo e l’Essere che è l’Autore di tutte le nostre benedizioni. In tal caso, avrai probabilmente notato il declino morale della nazione. Sebbene pratiche come l’aborto, l’omosessualità e la corruzione politica non siano certo nate negli Stati Uniti, sono state senz’altro celebrate e promosse in



questo Paese.

Prossimo autunno e restauro

Allora perché tutto questo è importante? Così come agli Stati Uniti è stata conferita una distinzione divina attraverso le promesse di Dio, dobbiamo riconoscere che queste benedizioni possono essere revocate.

E lo saranno.

Così come crediamo che le Scritture ci mostrino le radici dell’America, dobbiamo anche accettare che le Scritture ci mostrino il futuro dell’America.

Ci dice: «Queste sono le parole che l’Eterno pronuncerà riguardo ad Israele e a Giuda: «Così dice l’Eterno: Noi abbiamo udito un grido di terrore, di spavento e non di pace. Informatevi e vedete se un maschio può partorire. Perché dunque vedo tutti gli uomini con le mani sui loro lombi come una donna che sta per partorire? Perché tutte le facce sono diventate pallide? Ahimè, perché quel giorno è grande; non ve ne fu mai alcuno simile; sarà un tempo di angoscia per Giacobbe, ma egli ne sarà salvato» (Geremia 30:4-7).

I discendenti moderni di Giacobbe, inclusi gli Stati Uniti e altre nazioni di origine britannica, si trovano ad affrontare un periodo difficile, e non senza ragione. Proseguendo nel versetto 14, si legge: “Tutti i tuoi amanti [o alleati] ti hanno dimenticato, non si prendono cura di te, perché ti ho colpito con percossa da nemico, con un castigo di uno crudele, per la grandezza della tua iniquità, per la moltitudine dei tuoi peccati”.

Osservando le norme culturali della società occidentale odierna, c’è forse qualche dubbio sul progressivo allontanamento dai valori biblici? Dalle forme moderne di sacrificio infantile, come l’aborto, ai dilaganti crimini di omicidio, rapina e violenza sessuale, all’oppressione economica dei poveri, fino al totale attacco al matrimonio biblico, i moderni discendenti di Israele si sono allontanati di molto dal loro Dio.

Redenzione e un’altra promessa

La preminenza mondiale dell’America trae origine dalle promesse fatte da Dio al fedele Abramo migliaia di anni fa. Sebbene queste benedizioni svaniranno

La supremazia mondiale degli Stati Uniti affonda le sue radici nelle promesse che Dio fece al fedele Abramo migliaia di anni fa.

negli anni che precedono un terribile periodo di calamità, una benedizione ben più grande prenderà il loro posto in seguito.

Ricordate la promessa originale fatta ad Abramo in Genesi 12:3: “E benedirò quelli che ti benediranno e maledirò chi ti maledirà; e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra (enfasi aggiunta). Dio disse che tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette. Questa benedizione si è compiuta in modo fondamentale con la venuta di Gesù Cristo, discendente della tribù di Giuda.

Genesi 49:10 ci dice: «Lo scettro non si allontanerà da Giuda, né il legislatore dai suoi piedi, finché non venga Shiloh [il Messaggero]; a lui obbediranno i popoli». Questa è una profezia di Gesù Cristo. È attraverso di Lui che viene la salvezza (Atti 4:10-12).

Sebbene le benedizioni materiali concesse a Efraim e Manasse siano meravigliose, non valgono nulla in confronto a questa promessa spirituale dello scettro fatta tramite Giuda.

Galati 3:28-29 spiega ulteriormente: “Non c’è né Giudeo né Greco, non c’è né schiavo né libero, non c’è né maschio né femmina, perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo ed eredi secondo la promessa”. Si potrebbe dire oggi che in Cristo non c’è né americano né europeo, né africano né asiatico. Non importa da quale nazione proveniamo, questa promessa dello scettro passa a coloro in cui Cristo vive (cfr. anche Romani 15:8-13).

Non si tratta solo di un concetto teologico. Prenderà forma come il futuro Regno di Dio, che Gesù Cristo instaurerà su tutte le nazioni al Suo ritorno. Apocalisse 11:15 ci dice: “I regni di questo mondo sono diventati i regni del nostro Signore e del suo Cristo, ed egli regnerà nei secoli dei secoli!”. Per quanto forte e indipendente sia stata finora, l’America un giorno sarà sotto il diretto dominio di Gesù Cristo, così come tutte le altre nazioni (vedi “Vivere il Regno oggi” a partire da pagina 14).

Verrà il giorno in cui le benedizioni vissute in America negli ultimi 250 anni saranno storia antica. Ben più grande sarà la gloriosa benedizione di ereditare con Cristo l’eterno Regno di Dio.

Che Dio affretti quel giorno! **OL**



Madre degli esuli

La maggior parte dei Cristiani oggi non ha mai vissuto al di fuori dei confini della propria patria, non ha mai dovuto affrontare barriere linguistiche né ha mai provato la silenziosa stanchezza di appartenere a una nazionalità diversa da quella dei propri concittadini. Eppure le Scritture descrivono il popolo di Dio come straniero, forestiero e pellegrino. Per comprenderne il perché, forse dobbiamo prima uscire dalla zona di comfort in cui ci sentiamo a casa.

di Scott Delamater

Nel 1876, in occasione del centenario degli Stati Uniti d'America, il popolo francese si preparava a fare un dono senza precedenti ai cugini americani. Il pensatore politico francese Édouard René de Laboulaye e lo scultore Frédéric Auguste Bartholdi avevano ideato una statua colossale che chiamarono “La Libertà che illumina il mondo” ric Auguste Bartholdi had conceived a colossal statue they named *Liberty Enlightening the World*.

Una volta completata, sarebbe diventata la struttura più alta di Manhattan, svettando sul porto di New York come simbolo degli ideali politici che, a loro avviso, l'America incarnava.

Le donazioni private in Francia finanziarono la statua; gli americani avrebbero dovuto finanziare la costruzione del piedistallo. Ma le donazioni su entrambe le sponde dell'Atlantico non raggiunsero gli obiettivi prefissati e, all'inizio degli anni 1880, il progetto si bloccò.

Le iniziative di raccolta fondi negli Stati Uniti

includevano la mostra dal nome piuttosto prolisso “Art Loan Fund Exhibition in Aid of the Bartholdi Pedestal Fund”. Nel 1883, il catalogo della mostra si apriva con un sonetto di Emma Lazarus che, col tempo, avrebbe modificato il significato simbolico della statua. I versi più celebri de “Il Nuovo Colosso” – la poesia ora incisa su una targa all'interno del piedistallo – invitano le masse stanche, povere e oppresse del Vecchio Mondo a rifugiarsi nel Nuovo.

Lazarus stessa era discendente di immigrati ebrei. Nel 1882, dopo aver appreso delle ondate di violenza antiebraica nell'impero russo, si impegnò profondamente nell'aiutare i rifugiati ebrei che affluivano negli Stati Uniti. La loro difficile situazione “ha gradualmente assorbito sempre più la mia mente e il mio cuore”, scrisse in una lettera a un'amica. “Ha quasi soppiantato ogni altro argomento nei miei pensieri”.

La sua passione per la loro difficile situazione e le insistenze di un'amica la spinsero a mettere a frutto il suo talento di scrittrice per la raccolta fondi. In alcuni

Questo modo di pensare, che consiste nell'identificarsi come stranieri e forestieri, è quello che Dio ha cercato di instillare nel Suo popolo per migliaia di anni.

versi meno noti di “Il Nuovo Colosso”, diede alla statua un nome che probabilmente rifletteva la sua preoccupazione per quei rifugiati: *Madre degli Esuli*. Consapevole o meno, il sentimento espresso nella poesia richiama l'immaginario biblico ricorrente di un popolo sradicato alla ricerca di una patria.

Molto prima che la Statua della Libertà fosse concepita, o prima che gli Stati Uniti diventassero una nazione, i coloni del Nuovo Mondo attinsero ampiamente all'immaginario biblico del pellegrino, del viaggiatore e dell'esule. Scrivendo a metà del Seicento a proposito dei primi coloni del Massachusetts, il governatore William Bradford descrive un popolo che “lasciava quella bella e piacevole città... ma sapeva di essere pellegrino, e non si soffermava molto su queste cose, bensì alzava gli occhi al cielo, alla sua patria più cara...”.

Le sue parole riecheggiano Ebrei 11:13-16, che descrive gli eroi biblici della fede, i nostri antenati spirituali che “confessarono di essere stranieri e pellegrini sulla terra... [Non avendo] pensato alla patria da cui erano usciti... desiderano una patria migliore, cioè quella celeste”.

Agli inizi del XIX secolo, divenne comune riferirsi alle prime ondate di immigrati in termini biblici.

Nel 1821, John Quincy Adams li descrisse come “esuli volontari da una patria a loro più cara della vita... esuli di libertà e di coscienza”.

Nel 1830, Daniel Webster descrisse i “Padri Pellegrini” sbarcati a Plymouth Rock 200 anni prima come coloro che “cercavano di godere di un grado più elevato di libertà religiosa”. Oggi, gli americani tendono ad associare i pellegrini più all'epoca coloniale che a quella biblica.

Ma quei primi pellegrini non furono né i primi né gli ultimi Cristiani a riconoscere i temi biblici del pellegrinaggio e del soggiorno all'estero nelle proprie storie. I Cristiani in esilio hanno a lungo trovato dei compagni nel libro degli Ebrei. Anche in circostanze meno estreme, i Cristiani in luoghi sconosciuti si identificano con questi eroi e con il desiderio che li

animava.

Viaggiatori moderni

La maggior parte di noi trascorre tutta la vita come residenti nel paese in cui è nata. Quando la Bibbia parla di stranieri e forestieri, il nostro primo pensiero va probabilmente ad altri, agli immigrati nella nostra patria. Al contrario, i Cristiani che emigrano in altri paesi comprendono appieno questa immagine.

Nicole Roig Espinoza è immigrata negli Stati Uniti dal Cile nel 2017, poco prima di sposare suo marito, Garrett Fenchel. I due si sono conosciuti in Cile nel 2010 e si sono ritrovati mentre prestavano servizio insieme in un progetto dell'United Youth Corps in Guatemala nel 2015. Dopo aver vissuto negli Stati Uniti per diversi anni, al padre di Nicole è stata diagnosticata una rara malattia neurologica degenerativa, e si sono trasferiti in Cile per stargli vicino nei suoi ultimi mesi di vita.

Rimasero in Cile per cinque anni prima di tornare negli Stati Uniti.

Vivere come immigrati nelle rispettive terre d'origine ha permesso a Garrett e Nicole di sviluppare una comprensione condivisa della vita da stranieri e da pellegrini.

“Parte della tua identità è il fatto di essere un immigrato”, ha riflettuto Garrett. “Tornando a casa, ti aspetti che sia molto meglio di come poi si rivela. Pensi che dovresti provare euforia o relax, e invece mi sono ritrovato a sentirmi molto più combattuto.”

Anche Nicole ha espresso un parere simile.

“Quando sono tornata in Cile, è stato come se avessi perso qualcosa”, ha detto.

Questa mentalità, che ci porta a identificarci come stranieri e forestieri, è una che Dio ha cercato di coltivare nel Suo popolo per millenni.

Le prime parole che Dio rivolse ad Abramo, riportate nel libro della Genesi, furono: “Esci dal tuo paese” (Genesi 12:1). Egli mostrò ad Abramo che i suoi discendenti sarebbero stati “stranieri in una terra che non è la loro” (Genesi 15:13). E così fu. Prima come nomadi, ma poi come schiavi degli antichi Egizi. La loro identità di stranieri fu brutalmente ribadita prima che Dio li salvasse miracolosamente.

Mentre si dirigevano verso la Terra Promessa, Dio diede loro leggi sul trattamento degli stranieri che non avevano eguali nelle culture antiche. “Non maltratterete lo straniero e non lo opprimerete, perché anche voi siete stati stranieri nel paese d'Egitto” (Esodo 22:21). Egli richiamò alla loro memoria l'identità



Garrett e Nicole Fenchel

da sinistra: Tom Coe via Unsplash; Mitchell Moss

ancestrale come motivazione.

Quando si abbraccia la propria identità di straniero in questo mondo, il concetto di casa diventa un po' sfuggente.

“Dopo aver vissuto abbastanza a lungo fuori [dal tuo paese d'origine], se fai avanti e indietro, qual è la tua vera casa?” ha chiesto Garrett.

Nicole ha detto che, per lei, casa non è affatto un luogo.

«Sei in bilico», disse. «Non sento di avere casa in Cile. Non sento di avere casa qui. Casa mia è con la mia famiglia.»

Nessuna casa in cui tornare

Il continuo andirivieni della famiglia Fenchel Roig viene definito da alcune agenzie come “migrazione di ritorno”, a testimonianza della libertà di movimento di cui godono alcuni migranti. Per altri, invece, il movimento è a senso unico.

Natallia Teague è immigrata negli Stati Uniti dalla Bielorussia, passando per le Barbados. È cresciuta nell'Unione Sovietica, in una società atea dove le era stato insegnato che i credenti erano ignoranti. Non era un terreno fertile per gli sforzi Cristiani, ma Natallia si sentì attratta dal Cristianesimo nonostante la generale assenza di religione.

«Non sono andata a cercarlo, è stato Dio a prendermi», ha detto.

Apprese le festività divine (elenca-
te nel Levitico 23) e si unì a un piccolo gruppo in Estonia per la Festa dei Tabernacoli.

“Lì si respirava un'atmosfera diversa. Ci si può abituare se si è in un ambiente simile ogni settimana, ma la prima volta che la si vive è *straordinariamente* diversa”, ha detto. “Le persone erano così educate e gentili l'una con l'altra. Portavano giocattoli ai bambini bisognosi e andavano a trovare le persone a domicilio. Si vedeva nei loro occhi che ci tenevano. Erano come... persone di un altro mondo”.

Dopo essersi trasferita alle Barbados, la vita le ha riservato delle sorprese. Voleva andarsene, ma non poteva tornare in Bielorussia per il semplice fatto che lì non c'era una chiesa. Si offrì volontaria presso la UCG, aiutando a curare la pubblicazione di testi in russo. Nel 2010 la chiesa la invitò a lavorare presso la sede centrale in Ohio. Poche settimane dopo il suo arrivo, conobbe suo marito David e si sposarono un anno e mezzo più tardi.

Nel raccontare tutto ciò, Natallia ha offerto un tour virtuale della città bielorusa dove ha trascorso gran parte della sua giovinezza, indicando i musei e il teatro vicino alla casa in cui viveva.

“È una città bellissima”, ha ricordato. “Mi manca, ma non è la mia”.

A suo modo, ella si unisce a coloro che, “se avessero pensato alla terra che avevano lasciato... avrebbero avuto l'opportunità di ritornarvi” (Ebrei 11:15). Invece, ha scelto la sua famiglia spirituale al posto di ciò che un tempo le era familiare. La Lettera agli Ebrei continua descrivendo Dio come un Padre che “non si vergogna di essere chiamato il loro Dio, perché ha preparato per loro una città” (Ebrei 11:16).

La misericordia di Dio verso lo straniero

A parte l'esperienza di vivere da stranieri, la maggior parte di noi ha avuto modo di sentirsi fuori posto, che si tratti di trasferirsi in una nuova città, iniziare una nuova scuola o semplicemente visitare un luogo sconosciuto. Questi momenti offrono uno scorcio del disagio derivante dalla diversità a cui Dio vuole che siamo in grado di attingere, sia nel pensare a noi stessi come Cristiani, sia nel guidare le nostre interazioni con gli altri.

Werner Solorzano è nato e cresciuto a Città del Guatemala, ed è emigrato negli Stati Uniti nel 2024 per lavorare nel team media della UCG. Non gli è estraneo questo disagio.

«Vivere da straniero ti fa sentire a disagio. C'è una costante sensazione di non appartenenza, di non far parte della società in cui vivi», ha detto. Rivolgendosi alla moglie, Stephanie, le ha chiesto: «Ti sentivi a disagio anche tu in Guatemala?».

Stephanie Rorem è cresciuta a Pacifica, in California. Suo padre parlava spagnolo fluentemente e la famiglia Rorem si recava regolarmente in America Centrale e Meridionale per servire le comunità locali. Stephanie ha conosciuto Werner durante uno di questi viaggi. I due si sono sposati nel 2018 e hanno vissuto a Città del Guatemala per sei anni prima di trasferirsi negli Stati Uniti.

«A disagio? Un pochino. Ovviamente mi faccio notare», rise. Con i capelli biondo cenere e la carnagione chiara, era una presenza insolita a Città del Guatemala.

«Quel disagio era più una questione personale che un trattamento che ricevevo», ha detto. A prescindere da come gli altri li trattavano, entrambi provavano un sottile senso di inquietudine nei rispettivi luoghi d'origine, semplicemente sapendo di essere diversi.

«C'è un passo delle Scritture che dice di non opprimere lo straniero, perché conoscete il suo cuore», ha affermato Werner, ricordando Esodo 23:9. Come le generazioni di Israeliti che non conobbero la schiavitù né il peregrinare, i Cristiani moderni, che non



Werner e Stephanie Solorzano

questa realtà.

“Non credo di sentire mai parlare molto di cosa significhi sentirsi uno straniero”, ha detto Werner a proposito dei messaggi Cristiani moderni. “Alcune persone semplicemente non riescono a immedesimarsi.”

Quando si riesce a immedesimarsi nella propria esperienza di straniero, si comprendono i bisogni di coloro che vivono in qualche modo ai margini, che dipendono dalla gentilezza della maggioranza e di cui Dio stesso si prende cura.

«Il Signore, il tuo Dio, è il Dio degli dèi e il Signore dei signori, il Dio grande, potente e tremendo, che non fa parzialità e non accetta regali. Egli rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama lo straniero e gli dà da mangiare e da vestire» (Deuteronomio 10:17-18).

L'Antico Testamento parla spesso dello straniero insieme ad altri individui indifesi ed emarginati, sottolineando che Dio si interessa in modo particolare a loro.

Gesù Cristo usò rappresentazioni simili di persone indifese per illustrare la cura che si aspettava dai Suoi discepoli.

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto» (Matteo 25:35). I Cristiani che comprendono la propria identità di stranieri e pellegrini trasformano questo disagio in cura per gli altri.

Garrett e Nicole hanno vissuto questa esperienza al loro ritorno negli Stati Uniti. Mentre aspettavano di andare a prendere i figli a scuola, i genitori di una compagna di classe della figlia si sono avvicinati a loro.

«Sono spuntati dal nulla e [la mamma] mi ha detto: “Ehi, so che è un momento difficile per te. Volevo solo farti sapere che ti sto pensando”», ha raccontato Nicole. «Ha avuto un impatto enorme. È stato come una boccata d'aria fresca».

Quando riusciamo ad attingere alla nostra esperienza di stranieri, la stranezza diventa un terreno comune.

vivono mai da stranieri, devono coltivare un cuore da straniero.

Dobbiamo rievocare il nostro disagio, qualunque esso sia, derivante da esperienze dirette. Senza di esso, perdiamo l'opportunità di entrare in contatto profondo con

“Forse è proprio questo il punto di contatto”, ha detto Werner, “il fatto che riescano a guardare oltre il tuo essere straniero e a vedere semplicemente un altro ragazzo che vive qui”.

Vivere da estranei

Abbracciare la nostra identità Cristiana di stranieri e pellegrini non solo ci connette alle persone che ci circondano, ma ci connette anche a Dio stesso.

L'apostolo Giovanni descrive Gesù come Colui che “si è fatto carne ed ha abitato fra di noi” (Giovanni 1:14). Visse come uno straniero e un pellegrino in un mondo ostile. Non era allineato con i movimenti o i governi del suo tempo, ma con il proposito di Colui che Lo aveva mandato. Visse tra ferventi nazionalisti ebrei, conquistatori romani e zeloti religiosi, non come uno di loro, ma come l'altro, un vero straniero.

Gesù non chiede ai Suoi discepoli nulla che Lui stesso non abbia vissuto. Questo è di grande conforto per Nicole.

“Sento che Dio sta vedendo quello che sto passando”, ha detto Nicole. “Sento che lassù c'è Qualcuno che mi capisce.”

Vivere da Cristiani significa riconoscere quanto siamo estranei ai governi e ai sistemi che ci circondano e vivere come rappresentanti di un Regno diverso, proprio come fece Gesù.

Come gli eroi di Ebrei 11, i Cristiani di oggi cercano una patria. Paolo ricordò alla chiesa di Filippi che “la nostra cittadinanza è nei cieli” (Filippesi 3:20). Questo non significa che non abbiamo una cittadinanza o delle responsabilità terrene, ma che esse sono subordinate a questa realtà superiore.

Paolo ribadisce questo tema del nostro ruolo di cittadini, definendo i limiti della nostra estraneità: «Non siete più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio» (Efesini 2:19). Egli unisce le idee di cittadinanza e famiglia in una visione completa di appartenenza.

Non si tratta di retorica. Esiste un Regno reale a cui i Cristiani già appartengono: un governo che verrà instaurato sulla terra e che non avrà fine.

Non è ancora arrivato.

Si trova nella “città che ha fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio” (Ebrei 11:10), la “città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste” (versetto 22), la stessa città che Giovanni descrive come “la città santa, la Nuova Gerusalemme, che scende dal cielo” (Apocalisse 21:2) su una nuova terra. È più di un monumento di speranza, un faro di libertà o una Madre simbolica degli esuli, ma “la madre di tutti noi” (Galati 4:26).

Per il Cristiano, è *casa*. **OL**

Vivere il Regno

Oggi

Il futuro Regno di Gesù Cristo sulle nazioni porterà una trasformazione vitale per il mondo. Ma mentre aspettiamo quel tempo meraviglioso, possiamo sperimentare e mostrare già oggi una certa misura di quel cambiamento.

di Emma Cortelyou

Un giorno, questo mondo svanirà. A prima vista potrebbe non sembrare una notizia incoraggiante, ma la realtà di questa affermazione racchiude una grande speranza per tutta l'umanità, te compreso.

Le profezie bibliche rivelano che alla fine di quest'epoca il mondo sarà afflitto da "carestie, pestilenze e terremoti" (Matteo 24:7). La guerra mondiale travolgerà l'umanità, e tutto questo sarà solo "l'inizio dei dolori" (versetto 8).

Ma questo non è il destino finale del mondo e dei suoi 8 miliardi di abitanti. Ciò che seguirà a questo periodo tumultuoso sarà una nuova era di pace, prosperità e cambiamento che il mondo non ha mai conosciuto. Il ritorno di Gesù Cristo porterà questo cambiamento radicale di cui il mondo ha disperatamente bisogno. A quel punto, Cristo rivendicherà il dominio sul mondo e inizierà il Suo Regno sulla terra (Apocalisse 11:15).

Ai seguaci di Cristo viene insegnato a cercare il Regno di Dio e la Sua giustizia nella vita di tutti i giorni (Matteo 6:33).

Nella Bibbia si parla persino di una Festa di sette giorni chiamata Festa dei Tabernacoli, che prefigura il Millennio: il Regno millenario di Gesù Cristo sulla terra alla fine di quest'epoca. Seguiamo l'esempio di Cristo e degli apostoli nel celebrare questa Festa e guardiamo con speranza all'era futura, quando la società corrotta che conosciamo svanirà e sarà sostituita dal Regno perfetto di Dio. Celebrare la Festa significa lavorare per lo stesso obiettivo del Regno e gioire del piano che Dio ha per noi.

La parola "Regno" deriva dal greco basileia, che si riferisce al concetto di potere regale, regalità, dominio e governo. Il termine descrive il diritto o l'autorità di governare un regno, più che designarne il territorio. Alla Sua prima venuta come Messia, Cristo predicò il Vangelo (la Buona novella) del Regno con un messaggio semplice: "Pentitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Matteo 4:17). Il Suo comando agli esseri umani di pentirsi e obbedire a Dio è un messaggio fondamentale che permea tutte le Scritture.

Puoi vivere una vita incentrata sul Regno oggi stesso seguendo Gesù Cristo, che attualmente regna

nella Sua Chiesa come suo Capo (Efesini 1:22; 5:23). Se Dio ti sta chiamando, questa è un'opportunità per cambiare la tua mentalità e venerarlo come tuo Signore, Maestro, Sommo Sacerdote e Re. Perché aspettare per diventare cittadino della casa di Dio? (vedi Efesini 2:19-20). Rispondi con riverenza e inizia a ricevere le Sue benedizioni vivendo secondo la Sua via oggi stesso (Luca 11:28), culminando nel dono della vita eterna al Suo ritorno (1 Corinzi 15:22-23).

Esaminiamo tre modi in cui il regno di Cristo cambierà il mondo e come noi, in quanto cittadini del Regno di Dio, possiamo emulare questi aspetti già ora.

Pratica e vivi la pace

Il primo grande cambiamento che verrà portato dal Regno di Cristo sarà quello della pace.

Il mondo, nell'epoca attuale, non ha familiarità con il concetto di pace, nonostante i migliori sforzi dei governi per trovare soluzioni che conducano ad essa.

Ma Cristo porterà una pace vera, duratura e personale quando verrà a regnare. Il mondo non sarà più caratterizzato da "guerre e rumori di guerre" (Matteo 24:6). Invece di nazioni che si sollevano l'una contro l'altra per farsi la guerra, le armi saranno trasformate

Anche se al momento non ricopriamo posizioni di autorità, possiamo comunque mettere in pratica l'umiltà della leadership al servizio degli altri attraverso le nostre interazioni con il prossimo

in strumenti per l'agricoltura (Isaia 2:4). La guerra non sarà nemmeno più pensata.

Questa pace non sarà solo un concetto perseguito a volte in piccole comunità, ma sarà radicata nel cuore dell'umanità e servirà da modello di vita. Influirà persino sulla natura degli animali. I predatori non penseranno più di uccidere prede vulnerabili, ma si nutriranno solo di vegetazione. I lupi vivranno con gli agnelli e i bambini giocheranno vicino alla tana di una vipera senza timore di essere morsi (Isaia 11:6-9). Sarà una società completamente libera da violenza, paura e confusione.

In quanto Cristiani che cercano il Regno in questa vita, possiamo – e dovremmo – praticare la pace già oggi.

Nelle Beatitudini, ovvero nell'elenco di atteggiamenti e comportamenti beati riportato in Matteo 5, Cristo benedice coloro che praticano la pace, chiamandoli figli di Dio (versetto 9).

Sebbene il mondo non viva in pace in questo momento, ciò non ci esime dalla responsabilità di vivere

secondo questo principio del Regno. Un modo per farlo è pronunciare parole edificanti (Efesini 4:29).

I social media e i notiziari offrono infinite opportunità per diffondere odio e seminare divisione. Puoi scegliere di alimentare la negatività partecipando a discussioni polarizzanti, oppure di promuovere la pace in ogni interazione. È nostra responsabilità, come Cristiani, "vivere in pace con tutti gli uomini" (Romani 12:18).

A volte, essere un pacificatore significa evitare la sezione commenti di un post controverso per prevenire anche solo il pensiero di inutili dispute.

Un altro modo per praticare la pace è studiarla. Uno studio di dove e come la parola pace viene usata nella Bibbia può rivelare molto su come altre persone l'hanno incarnata nella loro vita.

Inoltre, per essere costruttori di pace, non dobbiamo solo studiarla, ma anche diffonderla.

Un governo che serve veramente

Al ritorno di Cristo ci sarà un cambiamento radicale nel modo in cui il mondo sarà governato.

Nel mondo odierno, assistiamo a molteplici concezioni contrastanti di come dovrebbe essere una

forma di governo giusta. Innumerevoli leader in tutto il mondo hanno cercato di realizzarla, ma la natura umana si frappone sempre alla creazione di un sistema equo per tutti i suoi abitanti.

Michea 3:2 parla di governanti malvagi come di coloro che "odiano il bene e amano il male" e opprimono il popolo che dovrebbero servire.

È chiaro che l'umanità non può risolvere i problemi che affliggono il mondo. Al ritorno di Cristo, Egli instaurerà una forma di governo giusta ed efficiente, come nessuno ha mai visto prima.

Nella Sua prima venuta, Cristo ha ribaltato il concetto di leadership. Non è venuto per opprimere o esercitare il dominio sul popolo come i re dell'epoca, ma piuttosto per servire (Luca 22:25-27). Cristo non ha mostrato parzialità o favoritismi verso i più ricchi o i più potenti, come facevano molti leader a quel tempo. Al contrario, si è dedicato al servizio di coloro che erano considerati gli ultimi tra gli ultimi: i pubblicani, i poveri, i malati e i peccatori. Il Suo regno nel Regno di Dio continuerà in questo modo.

Cristo e i Suoi fedeli seguaci regneranno insieme con l'obiettivo comune di servire e guarire le nazioni. Non sarà più la norma che i meno fortunati soffrano per mano di governanti egoisti. Al contrario, il governo di Cristo amministrerà la giustizia in modo equo e generoso: "Egli farà giustizia agli afflitti del popolo, salverà i figli del bisognoso e schiatterà

l'oppressore" (Salmo 72:4). Tutta l'umanità potrà finalmente sperimentare un governo basato sull'amore e sul servizio verso i suoi cittadini.

Nell'attesa del ritorno di Cristo e del compimento di questa forma di governo perfetta, possiamo intraprendere azioni concrete fin da ora per metterla in pratica. In particolare, possiamo vivere oggi in totale sottomissione e lealtà a Gesù come nostro Re.

Cristo incoraggiò i Suoi discepoli a servire gli altri, e noi dovremmo seguire il Suo esempio: «Chi tra voi vorrà essere grande, sia vostro servo; e chi tra voi vorrà essere il primo, sia vostro schiavo; proprio come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la propria vita in riscatto per molti» (Matteo 20:26-28).

Anche se al momento non ricopriamo posizioni di autorità, possiamo comunque praticare l'umiltà della leadership di servizio attraverso le nostre interazioni con gli altri. Cristo ha rivelato ai Suoi discepoli l'atto d'amore supremo: dare la propria vita per un altro (Giovanni 15:13).

Probabilmente non avremo mai l'opportunità di rinunciare fisicamente alla nostra vita per un'altra persona, ma l'insegnamento di Cristo indica quel tipo di amore altruistico che mette i bisogni dell'altro prima dei nostri. Questo può assumere diverse forme. Potrebbe significare mostrare pazienza e gentilezza verso un collega che ha bisogno di un piccolo aiuto extra per un progetto. Cogliete l'occasione per guidarlo con delicatezza, come farebbe un leader al servizio degli altri, senza sensi di colpa o risentimento.

Magari potresti dedicare un po' del tuo tempo a un amico che sta attraversando un momento difficile, anche se sei molto impegnato e hai altri progetti.

Viviamo il Regno ora, cercando di mettere da parte l'ambizione egoistica e di edificare gli altri, stimandoli superiori a noi stessi (Filippesi 2:3-4). Seguire l'esempio di Cristo nella leadership di servizio ora ci preparerà a regnare al Suo fianco al Suo ritorno.

Un cuore trasformato

Il ritorno di Cristo sulla terra porterà un'altra importante trasformazione. Questa consisterà nel *cambiamento dei cuori e delle menti* dell'umanità.

In Osea 4:6, Dio si addolora per la condizione del Suo popolo che si era allontanato dalle Sue vie: «Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. Poiché tu hai rigettato la conoscenza, anch'io ti rigetterò dal mio sacerdozio; poiché hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli».

È fin troppo evidente nel mondo di oggi che molte persone hanno perso di vista Dio. In gran parte, ciò è dovuto al fatto che Satana ha accecato le persone (2

Corinzi 4:4). Sono alla ricerca di risposte e di uno scopo nella vita, ma al momento non riescono a trovarli.

Ma Dio ha un piano per ognuno. Il profeta Ezechiele preannuncia questo tempo futuro in cui Cristo tornerà e trasformerà il cuore dell'uomo: «Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Metterò il mio Spirito dentro di voi e vi farò camminare secondo i miei statuti e osservare le mie leggi e metterle in pratica» (Ezechiele 36:26-27).

Si tratta di un cambiamento interno di enorme portata!

Le sfide della natura umana, come la testardaggine e la difficoltà a cambiare in meglio, saranno sostituite dallo Spirito di Dio, dalla Sua potenza e dalla Sua



stessa essenza, che permetterà a tutti di camminare nelle Sue vie in modo significativo e duraturo.

Non solo, ma la conoscenza di Dio si diffonderà su tutta la terra e tutte le nazioni saliranno con entusiasmo sul monte di Dio (simbolo del trono di Cristo) per imparare le Sue vie (Isaia 2:2-3, 11:9). Sarà una società pervasa dalla Parola di Dio e dalle Sue benedizioni riversate sull'umanità.

Esistono diversi modi in cui possiamo vivere questo aspetto del Regno oggi. Sebbene Dio prometta di effondere il Suo Spirito sull'umanità negli ultimi giorni, questo dono è disponibile a coloro che sono chiamati a comprendere la Sua verità già oggi.

Il capitolo 2 degli Atti degli Apostoli documenta il dono dello Spirito Santo alla Chiesa del Nuovo Testamento, e la promessa di ricevere lo Spirito rimane valida ancora oggi (Atti 2:38-39).

Il battesimo è un passo fondamentale per volgere il proprio cuore a Dio. Ricevere il Suo Santo Spirito ci permette di crescere nel carattere e nel modo di pensare di Dio. Ci aiuta a guidarci nel nostro cammino con Lui.

Possiamo anche rivolgerci a Dio ora e attuare un vero cambiamento con l'aiuto dello Spirito Santo.

Mentre il resto del mondo riceverà lo Spirito più tardi e imparerà ad amare le vie di Dio, coloro che sono chiamati in questa vita hanno l'opportunità di cercarLo ora: «Convertitevi a me con tutto il vostro cuore, con digiuno, con pianto e con lamento». Laceratevi dunque il cuore e non le vesti; tornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e compassionevole, lento all'ira e ricco di grazia, e si pente del male che aveva minacciato» (Gioele 2:12-13).

Dio desidera che il Suo popolo ritorni a Lui e aiuti coloro che compiono i primi passi verso di Lui. Puoi iniziare oggi stesso!

Dio rivela il Suo piano per l'umanità attraverso le Sue feste annuali elencate nel Levitico 23. Ciascuna di queste giornate, dalla Pasqua all'Ottavo Giorno, svela un aspetto diverso di come Egli opera con gli esseri umani per salvarli. Dio comanda al Suo popolo

Il battesimo è un passo fondamentale per volgere il proprio cuore verso Dio. Ricevere il Suo Spirito Santo significa accogliere una parte della natura e del carattere di Dio, e ci aiuta a orientarci nel nostro cammino con Lui.

di osservare le Sue feste e ci invita a partecipare alla visione che ciascuna di queste giornate rappresenta.

Nella Festa dei Tabernacoli e per l'Ottavo Giorno (o Ultimo Grande Giorno) che la segue immediatamente dopo (di solito tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre), Dio ci dice di osservarle, dedicando ciascuno di questi giorni ad approfondire la conoscenza del Suo Regno futuro, adorandoLo e lodandoLo. È un tempo per gioire davanti a Dio e per godere della comunione con coloro che condividono la stessa visione. Il comandamento di vivere in dimore temporanee (Levitico 23:40-43; Neemia 8:13-17) – costruite anticamente con rami frondosi e oggi tipicamente osservate soggiornando in un hotel o in un'altra sistemazione temporanea – ci ricorda, a un certo livello, la natura effimera di questo mondo e il nostro bisogno del ritorno di Cristo.

Celebrare la Festa ci aiuta a imparare a diventare re e sacerdoti nel Millennio. In quel tempo, Egli attirerà a Sé i Suoi seguaci – coloro che, dotati dello Spirito Santo, sono rimasti fedeli fino alla fine – e li trasformerà in esseri spirituali, rendendoli parte del Suo sacerdozio regale (1 Tessalonicesi 4:16-17; 1 Pietro 2:9).

La nostra vita odierna è il terreno di allenamento

per diventare un sacerdozio fedele, pronto a insegnare a tutti le vie di Dio e a condurli alla vita eterna.

La società cercherà la verità nel sacerdozio, il che rende necessario prepararsi fin da ora a svolgere il ruolo che ci è stato assegnato: «Poiché le labbra del sacerdote devono custodire la conoscenza e il popolo deve cercare la legge dalla sua bocca, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti» (Malachia 2:7).

Osservare le Sacre Deste di Dio è una benedizione e un privilegio speciale che ci permette di avvicinarci a Lui e di diventare le persone che Egli desidera che siamo. Per saperne di più sulla Festa dei Tabernacoli e sulle altre festività sacre, consulta la nostra guida gratuita allo studio biblico *“Il Piano di Dio - Salvezza dell'Umanità - Rivelato attraverso le Feste Bibliche”*.

L'umanità non possiede la soluzione per un mondo pacifico e giusto. La società, così come la conosciamo, si sta avvicinando sempre di più al caos e alla distruzione.

La vera pace, la giustizia e il vero cambiamento non sono possibili attraverso alcun tipo di governo o azione umana.

Nonostante l'oscurità del mondo che ci circonda e la natura instabile degli eventi attuali, possiamo trovare grande conforto nella promessa del ritorno di Cristo sulla terra. Quando tutte le nazioni si sottometteranno finalmente al Suo dominio, la pace regnerà sovrana. La guerra e la violenza cesseranno, e persino la natura degli animali si trasformerà, passando dalla violenza alla pace tra predatori e prede.

Il governo di Cristo sarà caratterizzato da una vera leadership di servizio, e i Suoi cittadini sperimenteranno guarigione e guida nell'amore. Infine, Dio trasformerà i cuori e le menti dell'umanità, permettendo alle persone di operare un vero cambiamento attraverso lo Spirito Santo e di crescere nello zelo per il Suo stile di vita.

Mentre attendiamo con impazienza l'adempimento di queste promesse, dovremmo prima cercare il Regno, vivendo secondo i suoi attributi nella nostra vita quotidiana.

Sforzati di essere un pacificatore pronunciando parole edificanti e studiando la pace attraverso la Bibbia e l'esempio di Cristo. Pratica la leadership di servizio interagendo con gli altri, guidandoli con gentilezza e stimandoli come superiori a te stesso. Aspira a un cuore trasformato.

Con l'aiuto dello Spirito di Dio, puoi cercare le vie di Dio ogni giorno e lavorare per un cambiamento vero e duraturo. Mentre attendiamo il Regno, sforziamoci di viverlo oggi! **OL**



Predicare dalla Tristezza alla Gloria

*la Speranza sulle
orme di Geremia*

Man mano che le nazioni si allontanano sempre più da Dio, gli avvertimenti di Geremia assumono un'urgenza rinnovata. Eppure, al di là dell'avvertimento di declino e giudizio nazionale, risuona un potente messaggio di speranza: la speranza del Regno di Dio. Seguendo le orme di Geremia, il popolo di Dio oggi proclama non solo l'imminente calamità, ma anche la restaurazione, la redenzione e la gloria che ci attendono.

di Peter Eddington

Gli Stati Uniti d'America celebrano il loro 250° anniversario. La nazione rimane una delle più grandi potenze militari dominanti al mondo, ma le profezie bibliche ci dicono che le cose non resteranno così per sempre. Il peccato e l'immoralità sono destinati a portare alla rovina la nazione, come accadde all'antico Israele e a Giuda.

La nazione di Giuda ebbe come contemporanei i profeti Geremia, Ezechiele e Daniele. Geremia ed Ezechiele erano anche sacerdoti. Daniele, appartenente alla famiglia reale della tribù di Giuda, e di fatto governava l'impero caldeo (babilonese) ai tempi di Geremia.

Questi giganti spirituali contribuirono a mantenere il popolo – in una certa misura – sufficientemente sulla retta via, permettendo così il pentimento, la restaurazione e il ritorno a Gerusalemme dopo 70 anni di cattività babilonese.

Esaminiamo come la vita di Geremia si paragoni al ruolo della Chiesa di Dio negli ultimi

tempi. Sembra probabile che le cose giungeranno a una conclusione sorprendente con il ritorno di Gesù a breve.

La chiamata di Geremia

Geremia viene spesso definito il profeta piangente. Molti parlano della catastrofe e del pessimismo che predicava, ma fu anche un profeta di speranza. Fu un profeta di incoraggiamento, che guidò il popolo di Dio verso la gloria finale. Avvertì il suo popolo di una catastrofe imminente, ma ebbe anche un ruolo nella ricostruzione e nel ristabilimento della nazione.

Geremia è il profeta della Nuova Alleanza, preannunciata nel capitolo 31 del libro che porta il suo nome. La profezia è ripetuta nel libro degli Ebrei. Sì, Geremia profetizzò punizioni e tenebre, ma anche speranza e gloria con la buona novella del Messia e della restaurazione finale che Egli porterà.

L'opera di Geremia si estese durante il regno di molti re ebrei. Uno di questi fu il grande e giusto condottiero Giosia, che guidò un rinnovamento in Giuda. A causa dei peccati della nazione, re Giosia aveva bisogno di una guida su come agire, quindi inviò i suoi consiglieri dalla profetessa Huldah, chiedendo consiglio al Signore (2 Cronache 34:21-28).

Hulda riferì agli uomini del re un messaggio: la nazione sarebbe stata colpita da una calamità perché il popolo aveva dimenticato Dio e adorava gli idoli. Però il re Giosia distrusse i santuari idolatri a Gerusalemme e in tutta Giuda. Grazie a ciò, la distruzione di Giuda non avvenne durante la sua vita (2 Cronache 34:28).

Geremia pianse la morte di Giosia (2 Cronache 35:25) e la punizione che il suo popolo avrebbe subito per i suoi peccati. Il libro delle Lamentazioni, che evidentemente scrisse lui stesso, ne è un'ulteriore testimonianza. Oltre al libro che porta il suo nome, è tradizionalmente identificato anche come autore dei libri dei Re.

Geremia svolse la sua lunga opera in Giuda, che durò circa mezzo secolo. Alla fine fu imprigionato dal suo stesso popolo a causa della sua predicazione. Fu perseguitato e quasi ucciso. Stranamente, fu infine liberato dai nemici della sua nazione, i Caldei!

La missione di Geremia

Geremia potrebbe aver avuto tra i quindici e i diciotto anni quando Dio lo chiamò per la prima volta alla sua missione (Geremia 1:4-6). Fin dal grembo materno, Dio aveva in mente un compito importante per Geremia:

*Many talk about the doom and
gloom that Jeremiah preached,
but he was also a prophet of hope.*

«Ma il Signore mi disse: “Non dire: “Sono un ragazzo”, perché andrai da tutti coloro ai quali ti manderò e dirai tutto ciò che ti comanderò. Non aver paura di loro, perché io sono con te per liberarti”, dice il Signore ... Ecco, ho messo le mie parole nella tua bocca. Vedi, oggi ti ho costituito sopra le nazioni e sopra i regni, per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”» (versetti 7-10, enfasi aggiunta).

Dio disse a Geremia che avrebbe dovuto affrontare una grande opposizione nella sua opera, e così fu. La sua vita da profeta fu molto difficile. Geremia vide il regno distrutto, eppure ricevette l'incarico di contribuire alla sua ricostruzione.

In Geremia 7, vediamo una condanna molto seria della nazione. È esattamente ciò che sta accadendo oggi tra le nostre nazioni. Dio avvertì Giuda:

«Essi [Giuda] però non mi hanno ascoltato né hanno prestato orecchio, ma hanno indurito la loro cervice e si sono comportati peggio dei loro padri. Perciò tu dirai loro tutte queste cose, ma *non ti ascolteranno*; li chiamerai, ma *non ti risponderanno*» (versetti 26-27).

Anche oggi ci troviamo in una situazione simile, in cui gli sforzi per proclamare il Vangelo e l'invito al pentimento cadono nel vuoto. La maggior parte delle persone non vuole ascoltarlo e continua la propria vita come se nulla fosse. Ai tempi di Geremia, questo portò distruzione e punizione alla nazione per i suoi peccati.

«Dirai loro: “Questa è una nazione che non ubbidisce alla voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. *La verità è perita* ed è stata recisa dalla loro bocca... Poiché i figli di Giuda hanno fatto ciò che è male ai miei occhi”, dice il Signore ... “E hanno costruito gli alti luoghi... per bruciare i loro figli e le loro figlie nel fuoco... Farò cessare dalle città di Giuda e dalle piazze di Gerusalemme la voce dell'allegria e la voce della gioia, la voce dello sposo e la voce della sposa. Poiché il paese sarà desolato”» (versetti 28-34).

Sembra un incarico senza futuro per Geremia, vero? A Geremia viene detto che le sue parole cadranno nel vuoto, e per Giuda è profetizzato un destino tragico.

Questo rispecchia la società odierna! In sostanza, permettiamo il sacrificio di bambini per convenienza personale. Promuoviamo stili di vita abominevoli in tutta la nostra terra, persino nelle chiese che dovrebbero essere più sagge. La verità è perita. La missione di Geremia sembra essere stata senza speranza, così come lo è la missione della Chiesa di Dio oggi.

“Jeremiah”, James Jacques Joseph Tissot, gouache paint on board medium, via the Jewish Museum

Illustrazione artistica del profeta Geremia che rompe un vaso di terracotta, come riportato in Geremia 19.

Eppure il comando di Dio di continuare la missione persiste.

Prigionia e successivo rilascio

Come leggiamo in Geremia 38, egli finì per essere imprigionato dal suo stesso popolo, che non voleva ascoltare ciò che Dio diceva loro. Non volevano cambiare le loro abitudini né pentirsi dei loro peccati.

I capi del popolo insistettero con il re: «Ti prego, metti a morte quest'uomo» (versetto 4). Sebbene non morì subito, fu costretto a soffrire: «Presero dunque Geremia e lo gettarono nella cisterna... Nella cisterna non c'era acqua, ma fango. E Geremia affondò nel fango» (versetto 6).

Il re Sedekia condusse finalmente Geremia fuori e gli chiese di riferire tutto ciò che Dio aveva profetizzato. Geremia raccontò al re che sarebbero stati i Caldei ad attaccare e distruggere Gerusalemme a causa del terribile peccato di Giuda. Sedekia allora imprigionò di nuovo Geremia! (versetto 28).

Come predetto, il paese fu presto conquistato. Potete immaginare la scena. Nel contesto odierno, sarebbe come se gli Stati Uniti d'America, indeboliti, venissero invasi dalla Cina o dalla Russia, mentre voi, che avevate preannunciato la calamità, languite in prigione.

Un comandante dei Caldei disse allora a Geremia: «Il Signore, il tuo Dio, ha pronunciato questa condanna su questo luogo. Ora il Signore l'ha fatta avverare, e ha fatto proprio come aveva detto. Poiché voi, popolo, avete peccato contro il Signore e non avete obbedito alla sua voce, perciò questa cosa vi è accaduta» (Geremia 40:2-3).

Questo capitano caldeo sapeva esattamente perché Giuda veniva conquistata. Sapeva che era una punizione per Giuda a causa della sua idolatria e dei suoi peccati. Lo sapeva meglio di quanto lo sapesse l'intera nazione ebraica!

Il capitano liberò quindi Geremia e gli disse che poteva vivere dove voleva: trasferirsi a Babilonia o rimanere in Giuda. Era libero, ma continuava a pianificare il suo popolo.

Fine dell'esilio

Ma non era finita qui. Geremia era ancora un profeta di speranza, e ci sono parole che scrisse per noi oggi, parole che si applicano a noi nella predicazione del Vangelo del Regno. È una storia di *predicazione che passa dalle tenebre alla gloria*.

«Così dice il Signore: "Trattieni la tua voce dal pianto e i tuoi occhi dalle lacrime, perché la tua opera sarà ricompensata, dice il Signore, ed essi torneranno dalla terra del nemico. C'è speranza per il tuo futuro, dice il Signore, che i tuoi figli ritorneranno alla loro terra"» (Geremia 31:16-17).

Geremia è in definitiva un profeta di *speranza*. E anche noi, in definitiva, predichiamo e annunciamo il vangelo del Regno di Dio: un messaggio di speranza per il nostro mondo di oggi.

In Geremia 33 leggiamo: «Di nuovo si udirà in questo luogo... la voce della gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e la voce della sposa, la voce di coloro che diranno: "Benedetto sia il Signore degli eserciti, perché il Signore è buono, perché la sua misericordia dura in eterno"» (versetti 10-11).

Ci fu effettivamente una parziale restaurazione di Gerusalemme ai tempi del sovrano persiano Ciro. Una parte della nazione di Giuda fece ritorno e rimase nella Terra Santa per un periodo piuttosto lungo, e l'alleanza fu rinnovata sotto Esdra e Neemia.

Purtroppo, il rinnovato impegno non è durato. Ma siamo grati perché è in arrivo una redenzione definitiva per Israele e Giuda. Geremia 33 è anche una profezia degli ultimi tempi. Il messaggio di sventura ha infine condotto a un messaggio di gloria futura.

Quando saranno compiuti 70 anni

Il profeta Daniele era un prigioniero ebreo deportato a Babilonia mentre Geremia era imprigionato a Gerusalemme. Il capitolo 25 di Geremia incoraggiò molto Daniele. «"Quando saranno compiuti settant'anni, io punirò il re di Babilonia e quella nazione, il paese dei Caldei, per la loro iniquità", dice il Signore; "e la renderò una desolazione perpetua"» (versetto 12).

Vedete, neanche i Caldei erano giusti. Il loro impero durò solo 70 anni. Daniele era lì per assistere al compimento del ritorno degli ebrei che sarebbe seguito. Geremia stesso non ebbe modo di vederlo accadere, poiché ciò avvenne dopo il suo periodo in quella regione.

Daniele lesse le parole di Geremia e comprese che il suo popolo avrebbe potuto finalmente avere l'opportunità di tornare a casa! Pregò intensamente a riguardo (Daniele 9:2-19) e, infine, Dio ispirò il re persiano Ciro a concedere agli ebrei l'opportunità di tornare e ricostruire la città di Gerusalemme e il tempio.

Proprio come Daniele, anche noi dovremmo pregare affinché le nostre nazioni si pentano. Il resto del capitolo 9 di Daniele parla del tempo in cui il Messia salverà il mondo intero. Questo è il messaggio di speranza per eccellenza: dalla tenebra alla gloria.

Predicare la trasformazione della tristezza in gloria negli ultimi giorni

Nel rispetto dello spirito delle profezie di Geremia, esaminiamo un confronto tra il ruolo di Geremia e quello della Chiesa di Dio del Nuovo Testamento. In particolare, considereremo quanto sia simile



all'esperienza di Geremia. Per molti aspetti, seguiamo le orme di Geremia, predicando dalle tenebre alla gloria.

Si avvicina il tempo in cui Dio *pronuncerà un messaggio potentissimo*, un'accusa contro il nostro mondo (Apocalisse 11:1-11). Questo messaggio sarà particolarmente incisivo poco prima della seconda venuta di Gesù Cristo (come prefigurato dalla festa annuale di Dio, la Festa delle Trombe). In quel momento, i peccati del mondo saranno smascherati. L'umanità sarà condannata e la retta via sarà esposta.

Come per Giuda, le conseguenze del peccato saranno rivelate. Sì, abbiamo la *buona* notizia del Regno di Dio, ma il compimento di questa buona notizia sarà preceduto da alcuni eventi terribili. A causa del peccato, il mondo attraverserà un grande cataclisma e un periodo di punizione. Dio interverrà infine nel modo più potente di sempre per giudicare questo mondo e la nostra civiltà. Quel tempo sta arrivando, ma oltre esso ci attende un mondo meraviglioso domani (come prefigurato dalla festa annuale di Dio, la Festa dei Tabernacoli).

Geremia fu lasciato morire in prigione per aver portato il messaggio di avvertimento di Dio alla sua nazione. Il popolo e il re non volevano ascoltarlo. Allo stesso modo, Cristo profetizzò che la sua Chiesa avrebbe sofferto negli ultimi tempi, poiché anche il suo messaggio non è ben visto.

Proprio come Geremia, la Chiesa ha la responsabilità di predicare il messaggio di Dio. Qual è il messaggio del Vangelo? Include la proclamazione della necessità di pentirsi dal peccato, accompagnata dall'avvertimento delle conseguenze. Ma è soprattutto un messaggio di speranza: annuncia il Regno di Dio, con un mondo meraviglioso per il domani e un destino ultimo per l'aldilà. Ognuno di noi deve pregare ogni giorno affinché il Vangelo venga predicato con successo in tutto il mondo, a tutte le nazioni.

Con la responsabilità che la Chiesa ha di portare avanti questa missione, arriveranno le persecuzioni. Geremia è sopravvissuto. Anche la Chiesa sopravvivrà.

Proprio come Daniele, anche noi dovremmo pregare affinché le nostre nazioni si pentano..

Gesù Cristo proclamò: «E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine» (Matteo 24:14). Questo ci dice che ci sarà una testimonianza molto potente rivolta a tutte le nazioni. Non solo a Giuda, come fece Geremia, ma a tutta l'umanità attraverso la Chiesa di Dio negli ultimi giorni.

Il Vangelo deve essere predicato in tutto il mondo, a tutte le persone create da Dio (Marco 16:15). Deve essere un'opera simile a quella di Geremia. L'impopolarità che la predicazione di Geremia suscitò sarà simile per la Chiesa. Cristo disse che se avessero odiato Lui, avrebbero odiato anche i Suoi seguaci.

Si arriverà al punto descritto in Apocalisse 12, in cui una grande persecuzione si abatterà sulla Chiesa. I seguaci di Cristo dovranno fuggire in un "luogo preparato da Dio" (versetto 6). Allo stesso tempo, Dio invierà due testimoni per proclamare il Suo messaggio (Apocalisse 11), ed essi saranno protetti come lo fu Geremia. Grazie alla loro opera, molti si convertiranno a Dio.

Geremia e la Chiesa di Dio oggi

Geremia fu uno di coloro che restituirono fiducia al popolo attraverso le sue incoraggianti profezie di un futuro migliore. Ispirò Ezechiele e Daniele nella loro opera. Attraverso le loro parole, Dio ci offre una visione di ciò che Egli compirà in un mondo migliore a venire.

Proprio come Geremia sopravvisse alla distruzione di Gerusalemme, anche noi, come discepoli di oggi, possiamo essere incoraggiati dal fatto che non solo continueremo a mantenere viva la verità, ma avremo anche l'opportunità di essere letteralmente parte della soluzione al ritorno di Gesù Cristo.

Insieme a Geremia e a tutti coloro che Dio ha usato nel corso del tempo, possiamo fare persino di più di quanto fece Geremia ai suoi tempi. Abbiamo l'opportunità di servire con il Re dei Re e Signore dei Signori, Gesù Cristo, mentre camminiamo sulle orme di Geremia quando l'umanità sarà *liberata dalle tenebre e portata alla gloria*. **OL**

PER APPROFONDIRE

Per aiutarti a comprendere le profezie della Bibbia e a cogliere il significato degli eventi che devono ancora verificarsi, richiedi o scarica la nostra guida di studio gratuita *Puoi comprendere le profezie bibliche*. Per saperne di più sul messaggio che Gesù Cristo ha affidato alla Sua Chiesa affinché lo proclamasse, richiedi o scarica anche *Il Vangelo del Regno*.
Visita il sito www.chiesadidiunificata.it/opuscoli/



Cortesìa

Piccoli gesti, risultati inestimabili

La società moderna si sta progressivamente allontanando dai comportamenti cortesi. Ma cosa si cela dietro questa tendenza? Esplora le cause e scopri cosa sia veramente la cortesia, come dimostrarla nella vita di tutti i giorni, come trasmetterla ai tuoi figli e come gestire la maleducazione che potresti incontrare.

di John LaBisnoniere

Una giovane madre salì su un autobus di linea con la sua bambina e il passeggino. Una volta sedute, notò un giovane vestito di nero che sembrava teso e la guardava ripetutamente dall'altra parte del corridoio. Questo la fece sentire a disagio e persino un po' minacciata. Quando l'autobus raggiunse la sua destinazione e la porta si aprì, prese in braccio la figlia e il passeggino per scendere. Mentre lo faceva, il giovane si alzò di scatto e scese prima di lei. Ma con sua sorpresa, si voltò, le porse la mano per aiutarla a scendere e poi risalì subito a bordo. Mentre la porta si chiudeva, lei gridò un frettoloso "grazie" al giovane, che le fece un cenno con la testa e un rapido sorriso. Vedendo quanto fosse cortese, si rese conto di averlo giudicato terribilmente male.

Questa storia solleva una domanda fondamentale: cos'è esattamente la cortesia e perché è sempre importante in ogni relazione umana?

I termini "cortesìa" e "cortese" derivano dall'antico francese *curteisie*, che si riferisce alle maniere e all'etichetta in vigore nelle corti o nei palazzi di nobili e re. Ciò includeva, ad esempio, dire "per favore" e "grazie", evitare un linguaggio volgare e offensivo e osservare altre norme di buona educazione. Sebbene essere cortesi implichi certamente tali comportamenti, la sua definizione è molto più profonda, poiché comprende una condotta premurosa, gentile e rispettosa, che riconosce il valore intrinseco e la dignità di ogni essere umano, creato a immagine di Dio (vedi Genesi

1:26). Sebbene il comportamento cortese si manifesti spesso attraverso piccoli gesti, può avere risultati inestimabili.

Il comportamento cortese è in declino

Nonostante la sua importanza, la cortesia è in declino.

Un sondaggio del 2023 sull'alfabetizzazione civica ha rilevato che l'85% degli americani ritiene che la civiltà nella società sia peggiorata nell'ultimo decennio (ABA Civic Literacy 2023, American Bar Association, p. 1).

Perché sta succedendo questo? La Bibbia offre spunti di riflessione fondamentali.

L'apostolo Paolo scrisse che "negli ultimi giorni" molti sarebbero diventati egoisti, ingrati e privi di autocontrollo, tratti che portano alla mancanza di rispetto e di decoro (2 Timoteo 3:1-4). Ma come dovrebbero comportarsi le persone gli uni verso gli altri? Paolo scrisse anche: "Ciascuno stimi gli altri più di se stesso" (Filippesi 2:3), e disse che dobbiamo "mostrare grande gentilezza verso tutti" (Tito 3:2).

L'esempio supremo di cortesia fu Gesù Cristo. Mentre i leader e i governanti della società del Suo tempo mostravano scarso o nessun interesse per la vita delle persone sofferenti e in difficoltà, Gesù fu "mosso a compassione" per loro (Matteo 14:14). Egli era cortese con *tutti*: poveri e ricchi, fedeli e increduli, rispettosi e maleducati. Con le Sue parole e il Suo

comportamento, rivelò che la cortesia deve essere parte integrante della condotta di ognuno di noi (Luca 6:31). È un'azione rivolta verso l'esterno che scaturisce da un atteggiamento interiore di mente e cuore, ulteriormente rafforzato dallo Spirito Santo di Dio (Efesini 3:16-17). Comprende sincere espressioni di autentico amore per gli altri, manifestate attraverso azioni amichevoli, premurose e rispettose.

Mentre la società continua la sua spirale discendente verso l'egocentrismo e la scortesia, il nostro Creatore si aspetta che noi ci incamminiamo nella direzione opposta, esercitando amore e gentilezza divini verso tutti gli altri. Questo è fondamentale all'interno delle nostre famiglie e soprattutto nel modo in cui ci prendiamo cura dei nostri figli e li guidiamo.

Genitori: insegnate e date il buon esempio in fatto di comportamento cortese.

Sebbene i bambini nascano con diverse capacità innate, la cortesia non è generalmente una di queste.

I genitori hanno la responsabilità fondamentale di insegnare ai propri figli la cortesia e darne il buon esempio, in modo che diventi quasi un atteggiamento automatico.

Donohue Shortridge, educatrice della prima infanzia, ha scritto di una situazione che ha vissuto in prima persona:

"Qualche settimana fa, sono arrivata in hotel per fare il check-in, solo per scoprire che la mia camera non sarebbe stata pronta per un bel po' di tempo. La sera prima c'era stato un concerto pop nelle vicinanze, a cui avevano partecipato soprattutto mamme e le loro figlie adolescenti. A quanto pare, le mamme hanno trascorso il dopo-concerto al bar, mentre le loro figlie hanno devastato le camere, ascoltato musica a tutto volume e scatenato il caos nei corridoi fino alle 3 del mattino. La mattina seguente, le addette alle pulizie sono state travolte da uno tsunami di detriti: rossetto sugli specchi e immondizia sparsa ovunque. Mentre sedevo nella hall a riflettere su questo comportamento incivile, mi sono chiesta: com'è possibile?" ("Grazia e cortesia oltre il per favore e il grazie", *Montessori Life*, estate 2017).

Il professor Shortridge ha proseguito dicendo: "Quindi, se c'è qualcosa che volete che vostro figlio sappia fare, o un modo in cui volete che si comporti, dovrete prima dargli il *buon esempio*, poi mostrargli come farlo [e] offrirgli *molte opportunità di esercitarsi*".

La nota pedagoga dei primi del Novecento, la

dottoranda Maria Montessori, scrisse: "Il bambino è un attento osservatore ed è particolarmente attratto dalle azioni degli adulti, che desidera imitare. In questo senso, l'*adulto può avere una sorta di missione*. Può essere fonte di ispirazione per le azioni del bambino, una sorta di libro aperto, in cui il bambino può imparare a dirigere i propri movimenti" (citato in "Modeling Grace and Courtesy", Greenspring Montessori School, 6 aprile 2017).

Il sito web di una scuola Montessori osserva: "I bambini assorbono conoscenze ed esperienze dal loro ambiente. A differenza degli adulti, che imparano attraverso uno sforzo cosciente, i bambini nei primi anni di vita assorbono informazioni senza sforzo e inconsciamente, proprio come una spugna che assorbe l'acqua" ("The Absorbent Mind: Unlocking Your Child's Potential in Montessori Casa", NorthStarMontessori.ca, 4 settembre 2024).

I bambini nascono con una straordinaria capacità di assorbire informazioni. Nel bene e nel male, as-

sorbono tutto ciò che vedono, sentono e ascoltano. Insegnare ai propri figli un buon comportamento dipende in realtà da ciò che voi, genitori o tutori, date con il vostro esempio. Pertanto, è

fondamentale che i genitori dimostrino costantemente un comportamento adeguato finché i figli non lo ripetano abitualmente quando interagiscono con gli altri. Nel bene e nel male, i bambini spesso imitano ciò che vedono e sentono in casa.

Insegnare e trasmettere ai bambini un comportamento cortese significa includere la modestia nell'abbigliamento, un linguaggio rispettoso, buone maniere a tavola, un uso appropriato del cellulare e altre forme di etichetta. Inoltre, i genitori devono educare costantemente i propri figli, basandosi sulla Bibbia, in materia di moralità, etica e integrità personale (Deuteronomio 6:6-7).

A questo proposito, vorrei farvi un breve esempio tratto dalla mia giovinezza. Sono cresciuto in una famiglia numerosa composta dai miei genitori, tre fratelli e quattro sorelle. Ogni sera, all'ora di cena, ci sedevamo tutti e dieci a tavola, ognuno al proprio posto. I miei genitori ci servivano le porzioni e tutti aspettavano di iniziare a mangiare finché non ci fossimo serviti e dopo che mio padre avesse recitato una breve preghiera di ringraziamento alla quale partecipavamo tutti.

Durante il pasto non era permesso parlare ad alta voce, né alzarsi da tavola senza permesso. Se desideravamo un'altra porzione di un determinato alimento,

Con le sue parole e il suo comportamento, Gesù ha rivelato che la cortesia deve essere parte integrante del comportamento di ciascuno.



o magari la saliera o la pepiera, dovevamo rivolgerci alla persona più vicina chiamandola per nome e dicendo: “Per favore, passami [questo oggetto]”. Dopo aver terminato la portata principale, i due bambini a cui era stato assegnato quel compito per quella settimana aiutavano mia madre a sparecchiare e a servire il dolce. Anche in questo caso, dovevamo aspettare che tutti fossero serviti prima di mangiare il dolce. Al termine del pasto, non ci era permesso alzarci da tavola senza chiedere: “Posso alzarmi, per favore?”.

C'erano anche altre regole per la cena. Tutti dovevano lavarsi le mani prima di sedersi, non erano ammessi libri o altro materiale di lettura e la televisione doveva rimanere spenta. Se squillava il telefono, si rispondeva, ma si chiedeva gentilmente agli ospiti di richiamare poco dopo.

Le buone maniere e la cortesia che ci sono state insegnate da bambini hanno portato pace e ordine nelle nostre vite e ci hanno fornito una solida base su cui costruire il futuro.

Gestire le persone che si comportano in modo scortese

Poiché la cortesia è imprescindibile, come dovremmo comportarci io e te nei confronti di chi ci tratta con scortesia?

Sarebbe facile presumere il peggio da una persona maleducata e offendersi, mettendosi sulla difensiva. Tuttavia, se si risponde con scortesia, non si fa altro che abbassarsi al livello di quella persona e si incoraggia la persistenza di comportamenti maleducati.

L'apostolo Paolo scrisse che l'amore “non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie, non si irrita, non sospetta il male” (1 Corinzi 13:5). Per gestire una situazione spiacevole, è importante

Il nostro Creatore si aspetta che tu ed io dimostriamo amore divino e benevolenza verso tutti gli altri.

innanzitutto capire *perché* la persona si comporta in quel modo. Potrebbe semplicemente avere una brutta giornata e lasciarsi sopraffare da una particolare situazione? Qualunque sia il motivo, rispondere con cortesia e pazienza potrebbe contribuire a stemperare la situazione.

In un articolo intitolato “*Gestire con garbo la mancanza di rispetto*”, l'autrice Sandy Geroux ha descritto la sua reazione a un incidente, scrivendo: “Una volta sono stata trattata con mancanza di rispetto mentre presidevo una riunione del consiglio di amministrazione. Un membro del consiglio non era d'accordo con i miei piani per risolvere una situazione, e ha addirittura fatto smorfie e gesti irrispettosi, causando un forte disagio al resto del consiglio. Non volendo causare ulteriori disagi interagendo con la persona in quel momento, ho ribadito il mio piano e sono andata avanti, invece di ‘difendermi’”.

«Dopo la riunione, ho iniziato a dubitare della mia decisione di non dire nulla, pensando di aver gestito la situazione “male”. Mentre mi chiedevo se meritassi davvero di essere un leader, un altro membro del consiglio mi si è avvicinato e mi ha detto: “Quella persona oggi ha forse toccato il fondo con la condiscendenza, ma tu hai portato l'integrità a un livello superiore”».

«Il suo commento mi ha dimostrato che le persone si rendevano conto di chi si stava comportando male (e di chi no), e mi ha fatto capire che il consiglio di amministrazione apprezzava il fatto che avessi gestito la situazione con eleganza e fossi andata avanti» (*Executive Support Magazine*, maggio/giugno 2015).

Questione di cortesia

Questa storia ci offre un esempio eloquente. Quale prova migliore di cortesia se non rispondere a un comportamento scortese o ostile con pazienza e decenza?

L'apostolo Pietro ha raccontato l'esempio di Gesù Cristo che si comportò con persone che gli erano terribilmente scortesie: «Oltraggiato, non rispondeva con oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di colui che giudica giustamente» (1 Pietro 2:23).

Gesù stesso disse: «Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro» (Matteo 7:12). Questo è un consiglio eccezionale per te e per me quando ci troviamo di fronte a situazioni scortesie.

Tenendo presente ciò, ricordiamoci che, sebbene gli atti di cortesia possano sembrare piccoli, possono avere risultati inestimabili! [OL](#)

Una Visione che va oltre il momento presente

Mentre riflettiamo sulla libertà auspicata agli albori dell'America, 250 anni fa, concentriamo anche la nostra attenzione su una rivoluzione ben più grande, destinata a portare la libertà assoluta a tutta l'umanità, attraverso l'Uomo, l'indispensabile figura per eccellenza

di Robin Webber

Quest'anno, il 4 luglio, ricorre il 250° anniversario della fondazione ufficiale degli Stati Uniti d'America. L'evento commemorato rimane una delle più grandi svolte geopolitiche della storia umana e le sue ripercussioni in termini di libertà continuano a influenzare il mondo intero ancora oggi.

I rappresentanti di 13 colonie dell'Impero britannico firmarono collettivamente punto per punto un documento di divorzio dal trono di Gran Bretagna: la Dichiarazione d'Indipendenza. È in questo momento che molti, sia in America che all'estero, presumono che siano iniziati “i fuochi d'artificio della guerra”, ma si sbagliano.

Il conflitto ebbe inizio in realtà più di un anno prima, il 19 aprile 1775, a Lexington Green e al Concord Bridge, nel Massachusetts. Ralph Waldo Emerson lo avrebbe descritto in modo vivido 62 anni dopo come “lo sparo che risuonò in tutto il mondo” (“Inno di Concord”, 1837). I soldati americani sul campo di battaglia erano stati separati per oltre un anno dalle loro mogli, dalle loro famiglie, dalle loro piccole attività

commerciali e dai raccolti. Nei loro cuori risuonavano domande: *Vale davvero la pena essere presenti in queste difficoltà? E perché dovrei continuare a combattere contro i soldati addestrati del più grande esercito del Vecchio Mondo?*

La Dichiarazione d'Indipendenza non era destinata solo al monarca e al Parlamento britannici e ai leader di altri paesi. Quegli uomini sul campo di battaglia avevano un disperato bisogno di ascoltarla. E, una volta approvata, il generale George Washington ordinò immediatamente che fosse letta a tutte le truppe sotto il suo comando. Il suo ordine era in linea con il principio biblico di Proverbi 29:18: “Dove non c'è visione, il popolo perisce” (KJV).

Analizziamo alcuni estratti di questo celebre documento nel suo contesto e poi chiediamoci cosa possiamo imparare e interiorizzare nella nostra continua ricerca di accogliere l'invito di Gesù Cristo a “SeguirMi”. (Marco 8:34).

Parole di impegno e di importanza

Dopo il titolo “Al Congresso, 4 luglio 1776 La

Gesù Cristo ha dichiarato che un nuovo ordine mondiale è alle porte e che dobbiamo cercare e acquisire una mente e un cuore che siano in sintonia con esso. Il Regno è il regno di Dio.

Dichiarazione unanime dei tredici Stati Uniti d'America", si apre così: "Quando nel corso degli eventi umani diventa necessario per un popolo sciogliere i legami politici che lo hanno unito a un altro, e assumere tra le potenze della terra la posizione separata e uguale a cui le Leggi della Natura e del Dio della Natura lo autorizzano, un doveroso rispetto per le opinioni dell'umanità richiede che esso dichiari le cause che lo spingono alla separazione.

«Riteniamo che queste verità siano di per sé evidenti, che tutti gli uomini siano creati uguali, che siano dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili, che tra questi vi siano la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità...»

In conclusione, i soldati avrebbero ascoltato questa solenne dichiarazione d'intenti dei firmatari: "E a sostegno di questa Dichiarazione, confidando fermamente nella protezione della Divina Provvidenza, ci impegniamo reciprocamente a dare le nostre vite, i nostri beni e il nostro sacro onore".

Le parole e le promesse hanno un significato. Molti dei firmatari avrebbero affrontato personalmente difficoltà e la perdita di tutto nel corso della Rivoluzione americana.

La grande rivoluzione dall'Alto

La rivoluzione che ha dato vita agli Stati Uniti impallidisce di fronte alla più grande interruzione nella storia umana. Al di là di una rivoluzione delle norme terrene, essa è molto più direttamente connessa a una rivelazione dall'Alto. Inizia con una chiara dichiarazione in Marco 1:14-15, che descrive Uno chiamato Gesù, il quale "venne in Galilea, predicando il vangelo [o la buona notizia] del regno di Dio e dicendo [dichiarando!]: 'Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo'".



Quando "non più" sarà per sempre

Quali affermazioni perentorie ci offre la Sacra Scrittura, in quanto discepoli di Cristo, affinché possiamo accogliere il Suo invito "SeguiMi", anche mentre sopportiamo le difficoltà come buoni soldati di Gesù Cristo? (Vedi 2 Timoteo 2:3).

Di seguito è riportato un breve elenco, che rappresenta solo l'inizio di un lungo appello sulle differenze tra l'era del malgoverno umano e il Regno eterno a venire di Dio Padre e di Gesù Cristo, quando queste affermazioni "non più" diventeranno realtà. Esaminiamole una per una mentre riflettiamo su questo futuro, non solo per noi, ma per tutta la creazione di Dio.

- Non più *lacrime!* (Apocalisse 21:4). Con una sola eccezione: le lacrime di gioia!
- Non più *guerre!* (Isaia 2:4).
- Non più *morte!* (Apocalisse 21:4, 1 Corinzi 15:24-27).
- Non più *dolore!* (Apocalisse 21:4).
- Non *dolore!* (Apocalisse 21:4). Che sia fisico, mentale o emotivo.
- Non più *notte!* (Apocalisse 21:23; 22:5). Le tenebre, sia esteriori che interiori, saranno scomparse! Non ci sarà più paura. La gloria di Dio illuminerà tutti!
- Non più *porte chiuse!* (Apocalisse 21:25). Ricordate il Giardino dell'Eden chiuso dopo il peccato di Adamo ed Eva? Ora agli obbedienti sarà dato il diritto all'albero della vita, poiché l'invito è rivolto a "Venite... venite... venite!" (Apocalisse 22:14, 17).

Gesù Cristo ha dichiarato che un nuovo ordine mondiale è alle porte e che dobbiamo cercare e accogliere una mente e un cuore adatti ad esso. Il Regno è il regno di Dio, la Sua sovranità sulla mente, sul cuore e sulla volontà, e sulla creazione. Implica la filiazione divina e rapporti fraterni con l'umanità. Nella sua pienezza, abbraccerà tutte le nazioni. *È il futuro!*

Ma ogni volta che una vita umana viene portata in armonia con il disegno del Padre, questo è *il presente*. Avere l'opportunità di accettare, ricevere e riflettere e ricambiare l'amore di Dio verso Lui, Suo Figlio e tutta l'umanità è una buona notizia, anche nei momenti di prova e di difficoltà. Questa attenzione al Regno di Dio è senza dubbio il tema principale dell'insegnamento di Gesù (vedi la nostra guida di studio gratuita *Il Vangelo del Regno*).

I redattori della Dichiarazione d'Indipendenza parlarono del "Dio della Natura" e del "Creatore", e la Bibbia rivela che questo Dio è sia il Padre sia Colui attraverso il quale il Padre ha creato ogni cosa, il Verbo che si è fatto

Gesù Cristo: "... la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio... Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui (la Parola), e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta. 4 In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini" (Giovanni 1:1-4). Eppure, da quelle altezze celesti "...la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria dell'unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità" (versetto 14).

Sacrificio per la libertà

A dirla tutta, incarnandosi Gesù si è messo in gioco per te, per me e per tutta l'umanità. Ha dato la Sua vita per essere messo a morte da coloro che aveva creato. L'unico essere umano perfetto mai vissuto sarebbe stato "Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia..." (Isaia 53:3).

Come poteva Egli perdonare l'imperdonabile? Cosa immaginava "il capitano della [nostra] salvezza" (Ebrei 2:10) al di là di questo momento solitario di rifiuto terreno?

Consideriamo Giovanni 1:14, dove leggiamo che

La rivoluzione che ha dato vita agli Stati Uniti impallidisce di fronte alla più grande rottura mai verificatasi finora nella storia dell'umanità.

la Parola "dimorò in mezzo a noi". Il verbo "dimorò" deriva dal greco *skenoo*, forma verbale che significa "tabernacolo" o "tenda". In sostanza, Egli "si accampò" sulla terra, lontano dalla Sua dimora celeste, per dare tutto Se stesso per la nostra causa: la liberazione dalle sofferenze del peccato per vivere in eterno con Lui (vedi "Quando 'Non più' sarà per sempre" nella pagina precedente).

L'uomo indispensabile

Più di 50 anni fa, lo scrittore James Flexner scrisse una biografia di George Washington sottotitolata "L'uomo indispensabile". Fu proprio quest'uomo a volere che le sue truppe fossero informate del "cosa e perché" avrebbero dovuto sacrificarsi per qualcosa di più grande di loro stesse. Quest'uomo della Virginia fu il perno che mantenne intatta la neonata repubblica durante otto anni di guerra. Fu

lui a plasmare il modello della presidenza americana quando si ritirò dal potere e tornò a casa. Certo, quest'uomo, pur essendo considerato indispensabile, aveva le stesse debolezze umane di tutti noi.

In realtà, c'è solo un uomo veramente indi-

spensabile che abbia mai vissuto in carne umana. Uno che ha lasciato la Sua casa, si è allontanato da ogni potere, è disceso e ha iniziato una sacra rivoluzione basata sulla rivelazione divina. Uno che è Dio, che si è fatto uomo. Il Suo nome, un nome al di sopra di ogni nome, è il Signore Gesù Cristo (Filippesi 2:9-11). Il Figlio dell'uomo, il Figlio di Dio, continua a darci il benvenuto con le parole "SeguiMi" - Colui che, come disse in Giovanni 14:6, è la via, la verità e la vita! **OL**

PER APPROFONDIRE



Per saperne di più sull'essere un pellegrino in viaggio verso il Regno di Dio, richiedi o scarica le nostre guide gratuite per lo studio biblico "Il Vangelo del Regno" e "Gesù Cristo: La Vera Storia". Scansiona il codice o visita ucg.org/js26 per trovarli

La Dichiarazione di Indipendenza

e il Disegno Intelligente

Mentre gli Stati Uniti celebrano il loro 250° anniversario, riflettiamo sul fulcro del loro documento fondativo, ovvero Dio come Creatore del mondo e delle sue leggi fondamentali.

di Mario Seiglie

Il 4 luglio 2026 ricorre il 250° anniversario dell'adozione della Dichiarazione d'Indipendenza, che diede inizio a quelli che oggi sono gli Stati Uniti d'America. I "padri fondatori" che la firmarono erano 56 delegati provenienti dalle 13 colonie originarie, riunitisi al Congresso Continentale in cerca di libertà dalla tirannia.

Questi padri fondatori credevano in Dio e nelle Sue leggi, sia naturali che scritturali. Nella Dichiarazione, si appellarono alle "Leggi della Natura e del Dio della Natura" per rivendicare il diritto di fondare una nuova nazione basata su tali principi. Infatti, Dio viene menzionato ben quattro volte in questo documento relativamente breve di 1.320 parole.

Al momento della fondazione degli Stati Uniti, il concetto di "disegno intelligente" non era di uso comune, ma il principio era considerato un dato scientifico dai padri fondatori della nazione. La definizione standard di "disegno intelligente" è "una teoria scientifica secondo la quale l'emergere di alcune caratteristiche dell'universo e degli esseri viventi è meglio spiegato da una causa intelligente piuttosto che da un processo non guidato come la selezione naturale" (Casey Luskin, "An Introduction

to Intelligent Design", Discovery Institute, 2015).

Esaminiamo quattro passi della Dichiarazione in cui vengono utilizzati il concetto di Dio e le Sue leggi della natura e mettiamo in evidenza i principi di quello che oggi viene chiamato "disegno intelligente".

1. "Le leggi della natura e del Dio della natura"

La prima frase della Dichiarazione d'Indipendenza recita: "Quando nel corso degli eventi umani diventa necessario per un popolo sciogliere i legami politici che lo hanno unito a un altro, e assumere tra le potenze della terra la posizione separata e uguale a cui le Leggi della Natura e del Dio della Natura lo autorizzano, un doveroso rispetto per le opinioni dell'umanità richiede che esso dichiari le cause che lo spingono alla separazione" (enfasi aggiunta).

Si noti che la ragione per cui si cercava l'indipendenza si basava sulle "Leggi della Natura e del Dio della Natura". Queste leggi erano principi che potevano essere scoperti ed erano evidenti per mezzo dell'osservazione fisica, del ragionamento mentale e della coscienza umana. Comprendevano le leggi

fisiche, i principi della morale e la rivelazione biblica, tutti come provenienti da Dio.

Come spiegò James Wilson, uno dei firmatari sia della Dichiarazione d'Indipendenza che della Costituzione degli Stati Uniti, e in seguito giudice della Corte Suprema statunitense: "Quella legge che Dio ha creato per l'uomo nel suo stato attuale... che ci viene comunicata *dalla ragione e dalla coscienza*, i divini custodi *dentro* di noi, e dagli *oracoli sacri* [la Bibbia], i divini custodi *fuori* di noi" (Lezione introduttiva: "Sullo studio della legge negli Stati Uniti", ca. 1790-91).

Wilson definì anche le "Leggi della Natura" in termini simili ai principi del disegno intelligente. Parlò di "quella legge che governa le parti irrazionali e inanimate del creato", aggiungendo che "il grande Creatore di tutte le cose ha stabilito *regole generali e fisse*, secondo le quali *tutti i fenomeni dell'universo materiale sono prodotti e regolati*. Queste regole sono solitamente denominate leggi della natura".

Nella Dichiarazione non vengono menzionate solo le "Leggi della Natura", ma anche "del Dio della Natura". I padri fondatori volevano riconoscere chiaramente l'Autore di queste leggi che sono la regola di vita per tutta l'umanità. Sottolinearono inoltre che questi principi – scoperti attraverso l'osservazione scientifica, le leggi della logica e i dettami della coscienza umana – rimandano in ultima analisi al Creatore di tutte le cose, Dio.

2. "Dotati dal loro Creatore"

Un'altra frase chiave della Dichiarazione recita: "Sosteniamo queste verità sono di per sé evidenti, che *tutti gli uomini sono creati uguali, che sono dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili*, che tra questi vi sono la Vita, la Libertà e la ricerca della Felicità.

Oltre alle leggi già menzionate, vediamo che esistono certe verità "autoevidenti" che possono essere ricavate attraverso un'attenta analisi, una logica rigorosa e la rivelazione divina. In un certo senso, stavano dicendo che si possono trovare prove di questi principi sia nel "libro della natura" che nelle Scritture.

Come sottolinea John West nel suo libro del 2026 "Endowed by Our Creator: The Bible, Science, and the Battle for America's Soul": "La ragione e la rivelazione non erano antagoniste nella visione della generazione dei padri fondatori dell'America. Ci furono donate entrambe da Dio e, se usate correttamente,

puntavano alle stesse verità. La Dichiarazione non afferma il contrario. Anzi, proclama che il sistema politico americano si baserà su verità fondamentali, sulla natura umana che essa stessa identifica, e che, indipendentemente da come tali verità vengano accertate (sia attraverso la ragione che attraverso la rivelazione), esse devono essere considerate dagli americani come 'autoevidenti', ovvero come principi fondanti su cui si basa il nostro governo... Questa visione, secondo cui ragione e coscienza, così come la Bibbia, puntano nella stessa direzione, non è un'invenzione dell'epoca secolare dell'Illuminismo. Ha radici profonde sia nella Bibbia che nella

teologia cristiana".

Questi delegati credevano – pur non manifestando pienamente tale convinzione – che Dio avesse dotato gli esseri umani di diritti uguali "inalienabili" (o permanenti), per cui nessuno nasce superiore a un altro e la vita umana deve essere rispettata. Questo è un principio fondamentale della Bibbia.

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; *maschio e femmina li creò*» (Genesi 1:27). Questa affermazione è fondamentale per le leggi sul rispetto della vita umana. Ritroviamo questo alto valore della vita umana anche nel Sesto Comandamento, che proibisce l'omicidio. Ulteriore conferma del valore intrinseco della vita è data dalle conseguenze della violazione di questo comandamento.

Genesi 9:6 afferma: "Chiunque sparga il sangue dell'uomo, dall'uomo sarà sparso il suo sangue; *perché a immagine di Dio egli ha fatto l'uomo*". La dignità della vita è un dono di Dio Creatore, non di un governo o di una fonte cieca come l'evoluzione. Essa dovrebbe essere considerata sacra.

West sottolinea inoltre che Thomas Jefferson, il principale autore della Dichiarazione, utilizzò il principio del disegno intelligente per dimostrare l'uguaglianza dei diritti del genere umano, ovvero che nessuno possiede un diritto intrinseco a dominare sugli altri.

Come afferma West: "I Padri Fondatori non credevano che le verità dell'uguaglianza umana potessero essere conosciute solo attraverso la Bibbia. La natura stessa proclamava i modi in cui gli uomini erano uguali, e potevamo accertare queste verità osservando il mondo che ci circonda. Poche settimane prima della sua morte, Jefferson scrisse a un corrispondente: 'La *diffusione generale della luce della scienza* ha già rivelato a tutti *la tangibile verità* che la maggior parte dell'umanità non è nata con la sella sulla schiena, né pochi privilegiati con stivali e speroni, pronti a

John Trumbull (1819)
Dichiarazione d'Indipendenza [olio su tela].
National Portrait Gallery



cavalcarli legittimamente, *per grazia di Dio*”.

Dopo la vita, la libertà è un altro diritto che i padri fondatori ritenevano evidente attraverso l'osservazione, il pensiero critico e la Bibbia.

Dio non creò schiavi nel Giardino dell'Eden, bensì esseri umani liberi, capaci di pensiero indipendente. La Bibbia definisce la legge di Dio *“la legge perfetta della libertà”*. Come scrive Giacomo: *“Ma chi esamina attentamente la legge perfetta, che è la legge della libertà, e persevera in essa, non essendo un uditore dimenticabile ma un facitore dell'opera, costui sarà beato nel suo operare”* (Giacomo 1:25).

Sebbene i padri fondatori sostenessero a parole il principio biblico della libertà umana, è importante riconoscere che alcuni di loro possedevano schiavi nella vita privata. Tuttavia, i principi della Dichiarazione contribuirono ad aprire la strada all'abolizione della schiavitù in seguito.

L'ultima parte della frase in questa sezione della Dichiarazione è *“la ricerca della felicità”*. Anche questo è un principio biblico, con la felicità come risultato auspicabile in Ecclesiaste 2:26: *“Dio dona sapienza, conoscenza e felicità a chi gli è gradito”* (Nuova Versione Internazionale). Come vediamo qui, la vera felicità si ottiene solo seguendo Dio.

3. “Il Giudice Supremo del Mondo”

La Dichiarazione d'Indipendenza afferma inoltre: *“Pertanto, noi, i Rappresentanti degli Stati Uniti d'America, riuniti in Congresso Generale, appellandoci al Giudice Supremo del mondo per la rettitudine delle nostre intenzioni, noi, in Nome e per Autorità del buon Popolo di queste Colonie, solennemente pubblichiamo e dichiariamo che queste Colonie Unite sono, e di Diritto devono essere, Stati Liberi e Indipendenti...”*.

Qui, i padri fondatori si appellarono *al Giudice Supremo* del mondo per ottenere sostegno alla loro giusta causa. Riconobbero ciò che il profeta Daniele aveva detto al re Nabucodonosor riguardo a *chi realmente* sovrintende agli affari del mondo: Dio Onnipotente. Allo stesso re fu poi rivelato in sogno: *“La cosa è decretata dai guardiani e la sentenza viene dalla parola dei santi, perché i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini; egli lo dà a chi vuole e vi innalza l'infimo degli uomini”* (Daniele 4:17, enfasi aggiunta).

4. “Salda fiducia nella protezione della Divina Provvidenza”

Questo documento fondativo degli Stati Uniti d'America si conclude così: *“E a sostegno di questa Dichiarazione, confidando fermamente nella protezione della divina Provvidenza, ci impegniamo reciprocamente a dare le nostre vite, i nostri beni e il nostro sacro onore”*.

L'inizio della dichiarazione invoca Dio come legislatore e Creatore divino. Si conclude implorando la Sua protezione nella terribile prova che attendeva il popolo della nuova nazione: diversi anni estenuanti di battaglie incessanti e numerose battute d'arresto. Essi perseverarono con grande coraggio e fede in Dio e prevalsero. George Washington, comandante delle forze americane all'epoca e in seguito primo presidente del paese, credeva ferventemente nel Dio delle Scritture e nel Dio della natura. Adattata dalla sua *Lettera Circolare agli Stati* dell'8 giugno 1783, la *“Preghiera di Washington per gli Stati Uniti d'America”* afferma:

«Prego ora con tutto il cuore che Dio tenga gli Stati Uniti sotto la Sua santa protezione, che inclini i cuori dei Cittadini a coltivare uno spirito di subordinazione e obbedienza al Governo, a nutrire un affetto e un amore fraterno gli uni per gli altri, per i loro concittadini degli Stati Uniti in generale, e in particolare per i loro fratelli che hanno servito sul campo, e infine, che si degni di disporci tutti a praticare la Giustizia, ad amare la misericordia e a comportarci con quella Carità, umiltà e spirito pacifico che furono le Caratteristiche del Divino Autore della nostra beata Religione, e senza un'umile imitazione del cui esempio in queste cose, non potremo mai sperare di essere una Nazione felice. Amen» (ortografia originale in tutto il testo).

Possa lo stesso Divino Autore e indubbio Sovrano del mondo, riconosciuto dai firmatari della Dichiarazione d'Indipendenza, continuare a fornire la Sua santa protezione. OL

DOMANDE SULL'IDENTITÀ DI GENERE

di David Cobb

Dio ha progettato due sessi distinti ma complementari all'interno della famiglia umana. Il racconto della creazione in Genesi designa chiaramente gli esseri umani come *“maschi e femmine”* (Genesi 1:26-27). Entrambi i sessi sono creati a immagine e somiglianza di Dio. Gesù Cristo affermò questo aspetto fondamentale della creazione (Matteo 19:4). La Bibbia presenta questo come un'informazione fondamentale che comunica lo scopo di Dio e l'intento coerente per l'umanità.

Il nostro Creatore ha progettato uomini e donne con molte differenze intrinseche che esprimono elementi reciprocamente vantaggiosi del carattere e della personalità di Dio. Nelle relazioni adeguate, e soprattutto nell'unione di un uomo e una donna nel matrimonio come Dio ha voluto (Genesi 2:18-25), queste differenze fisiche ed emotive tra i sessi ci insegnano molto su chi è Dio e su cosa si aspetta da noi.

La Bibbia comunica chiaramente che Dio non approva relazioni improprie come il sesso prematrimoniale, l'adulterio e l'omosessualità, che contribuiscono a creare confusione sull'identità di genere. Sulla base di ciò, scegliere di adottare un'identità del sesso opposto è un peccato perché va contro la volontà di Dio per noi collettivamente e individualmente. (Vedi le domande e risposte correlate a pagina 34.)

È importante riconoscere che le questioni di identità di genere influenzano profondamente chi le vive. Inoltre, molte persone hanno domande sincere sul perché Dio permetta che tali condizioni esistano, se vivere in questo modo non è qualcosa che Lui intendeva o approvava.

In questa fase del piano di Dio per l'umanità, la Sua creazione fisica è sia temporanea che imperfetta. Le nostre vite sono spesso influenzate da una grande varietà di sfide. Alcune di queste sono sotto il nostro controllo, altre no. Le imperfezioni umane portano anche a errori e peccati che hanno ogni sorta di conseguenza indesiderata. Inoltre, il mondo è attualmente governato da Satana il diavolo, che ha scelto di rendersi nemico di Dio e della Sua creazione, in particolare del Suo intento e dello scopo ultimo per gli esseri umani.

Queste condizioni causano numerosi problemi fisici, emotivi e spirituali per tutta l'umanità. Tra questi problemi ci sono deviazioni dal disegno e dall'intento originario di Dio per la sessualità umana. Nonostante queste difficili realtà, è importante capire che Dio ha creato l'umanità per uno scopo straordinario. Il Suo desiderio ultimo è che riusciamo a raggiungere questo scopo e diventiamo membri della Sua famiglia! (Geremia 29:11; Ebrei 2:10) Tuttavia, questo desiderio

e questo scopo meraviglioso possono essere realizzati solo quando scegliamo di seguire il Suo modo di vivere, invece di decidere da soli cosa è giusto e cosa è sbagliato (Proverbi 3:5-6; Deuteronomio 30:19-20).

Dio ha amore e compassione per coloro che lottano con questioni di identità di genere. Quando un individuo lotta per vivere come Dio ha inteso, i cristiani dovrebbero guardare a quella persona con lo stesso amore e la stessa compassione con la quale la guarda Dio. Questo porterà naturalmente a provare ed esprimere empatia divina per le difficoltà reali di chi affronta queste sfide.

In concomitanza con tutto ciò, dobbiamo anche rimanere impegnati nei confini di Dio e nel Suo modo di vivere. Amore, compassione ed empatia non dovrebbero cambiare la nostra fede nel chiaro insegnamento della Bibbia. Come afferma l'autore Kevin DeYoung nella sua difesa dell'insegnamento biblico sulla sessualità, "Per quanto doloroso possa essere, dobbiamo reinterpretare le nostre esperienze attraverso la Parola di Dio, piuttosto che lasciare che le nostre esperienze dettino cosa la Bibbia può o non può significare" (*Cosa insegna davvero la Bibbia sull'omosessualità?* 2015, p. 27).

Dio porterà infine aiuto e guarigione per queste difficoltà—proprio come le porterà per tutti i problemi umani (1 Timoteo 2:3-4; 2 Pietro 3:9). Le sfide di questa vita hanno uno scopo specifico all'interno del piano generale di Dio di portarci nella Sua famiglia. Il Suo piano include soluzioni, sia ora che in futuro.

Cosa sono le questioni di identità di genere e cosa le causa?

Il dizionario online Merriam-Webster definisce l'identità di genere come "il senso interno di una persona di essere maschio, femmina, una combinazione di maschio e femmina, o né maschio né femmina". Il termine "transgender" viene usato principalmente per descrivere individui che vivono questioni di identità di genere basate sui propri sentimenti personali piuttosto che sul loro sesso biologico. È un termine ombrello per chi sente che la propria identità di genere differisce dal sesso biologico alla nascita.

Esistono molte opinioni sociali diverse sull'origine dell'identità di genere di un individuo. Alcuni credono che sia l'identità di genere che l'orientamento sessuale siano caratteristiche innate, cioè che siano fisse alla nascita e non cambino. Altri credono che l'identità di

genere e l'orientamento sessuale siano determinati dai sentimenti interni di una persona e quindi possano cambiare. In questa visione, è comune mettere in discussione la propria identità personale e le attrazioni sessuali o di genere.

La convinzione che le persone che si identificano come transgender nascano con questa caratteristica ha ottenuto molta accettazione nella nostra società diventata, negli ultimi anni, sempre più liberale. Questa visione è stata resa popolare da sostenitori delle questioni di identità sessuale e di genere come la celebre artista Lady Gaga, la cui canzone, di grande successo, del 2011, "Born This Way", è diventata un inno per questa comunità ("Inno LGBT: 'Born This Way' di Lady Gaga", Morning Edition, National Public Radio, 20 maggio 2019).

Nel caso dell'orientamento omosessuale, la ricerca scientifica non supporta l'affermazione che le persone nascano con questa caratteristica. Come affermato in un articolo di Scientific American che riassume i risultati di un grande studio pubblicato nel 2019, "i legami genetici non prevedono [l'orientamento sessuale]" ("Uno studio massiccio non trova una singola causa genetica del comportamento sessuale tra persone dello stesso sesso", 29 agosto 2019).

Analogamente, una revisione di più studi, su di un'altra rivista, presenta argomentazioni convincenti secondo cui ci sono "poche prove scientifiche che l'identità di genere sia fissata alla nascita o in giovane età" (Lawrence Mayer e Paul McHugh, "Special Report on Sexuality and Gender", *The New Atlantis*, autunno 2016).

Questa recensione mostra anche che, nonostante l'ovvia contraddizione, la convinzione che l'identità di genere sia fluida, cioè possa cambiare in risposta a ciò che la persona prova nel tempo, è "diventata più prominente nella cultura popolare". Ad esempio, gli autori citano le numerose opzioni offerte agli utenti di Facebook per descrivere il proprio genere.

È importante rendersi conto che i reportage dei media si concentrano principalmente su questioni di identità di genere in cui la persona sperimenta emozioni e sentimenti che non hanno una causa biologica evidente. La stessa revisione afferma: "Esaminando la letteratura scientifica, troviamo che quasi nulla è ben compreso quando cerchiamo spiegazioni biologiche per ciò che porta alcuni individui ad affermare che il loro genere non corrisponde al loro sesso biologico".

Le cause dei sentimenti transgender di un individuo specifico spesso non sono chiare. Alcuni che le

sperimentano descrivono la sensazione di essere un uomo intrappolato nel corpo di una donna, o viceversa. Questo stato mentale di confusione di genere spesso porta a conflitti interiori legati all'identità di genere. Altri che dicono di non provare alcun conflitto interiore si identificano con sicurezza come qualcosa di diverso dal loro sesso biologico alla nascita.

Qual è l'impatto per chi ha questi problemi?

Il problema principale di uno stile di vita transgender è che non è allineato all'intento rivelato di Dio per la Sua creazione.

Questo può solo portare a una separazione da Lui. Rifiutare le vie di Dio ci porta sempre più lontano da ciò che è giusto e ciò che è meglio per noi nel tempo.

Romani 1:22-28 è un passo che affronta il distacco dalle istruzioni di Dio sulla sessualità. Nota in particolare il versetto 28: "E siccome non ritennero opportuno conoscere Dio, Dio li ha abbandonati ad una mente perversa, da far cose sconvenienti". *Un lessico greco-inglese del Nuovo Testamento e di altre prime letterature cristiane* mostra che la parola "sconvenienti" ha il significato di "non superare la prova", con l'implicazione di accettare ciò che non è testato e non provato. Una mentalità basata su questi approcci che si discosta dall'intento di Dio porterà naturalmente a un depistaggio e a un uso improprio della Sua creazione.

Questi problemi diventano evidenti nelle sfide pratiche associate al tentativo di cambiare il proprio genere un obiettivo che, in definitiva, non è allineato con la realtà fisica e biologica dell'individuo. Identificarsi come sesso opposto non cambia la composizione biologica intrinseca di una persona. Modificare fisicamente il corpo degli individui con terapie di transizione come iniezioni ormonali e chirurgia di cambio di sesso è diventato più comune. Tuttavia, queste terapie non cambiano radicalmente chi è la persona né le danno pace mentale con l'identità scelta.

Uno studio pubblicato nel 2025 su *The Journal of Sexual Medicine* ha rilevato che coloro che si sottopongono a un intervento chirurgico di riassegnazione di genere erano a maggior rischio di depressione, ansia, idee suicide, disturbo dismorfico corporeo e disturbo da uso di sostanze dopo l'intervento.

Come dovrebbero rispondere i cristiani?

Con tante opinioni sociali diverse e contrastanti su questo tema (soprattutto mentre le nostre società si allontanano sempre più dal rispetto per Dio e dai valori biblici), gli argomenti discussi spesso portano

a un'altra domanda molto importante: come dovrebbero interagire i cristiani con chi si identifica come transgender o sostiene i diritti transgender? Sebbene sia naturale mettersi sulla difensiva quando si discutono argomenti difficili, i cristiani non dovrebbero essere sprezzanti o scortesi nei confronti di persone con credenze ed esperienze diverse dalle proprie. Piuttosto, dobbiamo imparare a parlare con discernimento e con vera grazia (Colossesi 4:5-6), e con un approccio che mostri cura genuina, la stessa che Dio ha per tutte le persone. Entro queste linee

guida dovremmo restare fermi nella comprensione divinamente rivelata del disegno di Dio per l'umanità.

Purtroppo, molti nella nostra società credono che i sentimenti delle persone siano l'indicatore più affidabile di chi sono e di come dovrebbero vivere la loro vita. Questo semplicemente non è vero. Al contrario, la realtà è ben espressa in Geremia 10:23—che "la via dell'uomo non è in suo potere e non è in potere dell'uomo che cammina il dirigere i suoi passi".

Sebbene i sentimenti siano un elemento importante delle nostre capacità umane, date da Dio, essi contribuiscono a risultati benefici solo quando abbracciamo la Parola di Dio, quando obbediamo alle Sue leggi e quando siamo guidati dal Suo Spirito Santo (Salmo 119:160; Romani 8:4-6). Al di fuori di questi parametri, i nostri sentimenti ci porteranno nella direzione sbagliata e ci influenzeranno a pensare e fare cose che non sono buone. Come descritto in Proverbi 16:25, "C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma la sua fine sfocia in vie di morte".

L'aiuto per qualsiasi condizione che generi conflitto tra i sentimenti di identità personale e la realtà fisica di un individuo dovrebbe concentrarsi sull'identificare e sull'affrontare la fonte di tali sentimenti. Questo vale anche per le questioni di identità di genere. Abbracciare una realtà falsa non la rende vera. Cercare di cambiare la propria realtà fisica per adattarla ai sentimenti personali causa ulteriori problemi senza risolvere davvero le questioni fondamentali.

Tuttavia, c'è speranza mentre guardiamo avanti al futuro Regno di Dio, quando le molte sfide vissute in questa vita saranno davvero risolte. A quel punto, tutte le persone avranno una piena opportunità di comprendere e vivere secondo il grande piano di Dio per l'umanità! **OL**



D: Cosa dovrebbero pensare i Cristiani riguardo alle questioni di identità di genere?

R: “Transgender” è un termine generico che comprende le molteplici modalità con cui le persone vivono una discrepanza tra il loro sesso biologico e la loro identità sessuale. Si tratta di un argomento complesso e di vasta portata – a livello fisico, mentale e spirituale – che non può essere spiegato in modo esaustivo in una breve risposta. Tuttavia, è utile tenere a mente alcuni principi biblici.

Cosa dice la Bibbia?

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò» (Genesi 1:27). L'esistenza di due generi distinti è un aspetto fondamentale e meraviglioso della creazione di Dio. I cromosomi, gli ormoni e gli organi riproduttivi, nella maggior parte dei casi, determinano con certezza il genere. (Tuttavia, esistono rari casi di disturbi e sindromi fisiologiche che si manifestano durante lo sviluppo fetale e che possono creare confusione nell'identità di genere). È impossibile cambiare la propria vera identità con interventi chirurgici e iniezioni ormonali (sebbene la chirurgia possa essere utile in alcuni casi, ad esempio quando una persona nasce con organi sessuali sia maschili che femminili).

La volontà di Dio è che ogni persona apprezzi e abbracci il proprio genere e glorifichi Dio sia come uomo che come donna. Osservando la creazione di Dio, è evidente che Egli ama la varietà, e ha creato gli esseri umani, maschi e femmine, con una grande varietà di personalità, interessi, attitudini, talenti, aspetto, voce, forma del corpo, ecc.

Nella Bibbia, Dio proibisce ogni rapporto sessuale tranne quello tra marito e moglie, che sono uniti in matrimonio. Questo esclude tutti gli atti eterosessuali immorali (adulterio e fornicazione) e gli atti omosessuali (Levitico 20:10-21; Romani 1:22-32; 1 Corinzi 6:9-11; 1 Timoteo 1:8-11). Questo non è lo stesso argomento dell'identità di genere, ma spesso vi è correlato.

La Bibbia proibisce anche il travestitismo, il che implica che Dio disapprova fortemente i tentativi deliberati di essere “transgender”. Deuteronomio 22:5 dice: “La donna non indosserà abiti da uomo, né l'uomo indosserà abiti da donna, perché chiunque fa ciò è in abominio al Signore, tuo Dio”. Sebbene ciò che è considerato abbigliamento maschile e femminile sia determinato da ogni cultura, questa scrittura proibisce i tentativi deliberati di apparire come una persona del sesso opposto. E 1 Corinzi 11:4-15 ci dice che è una vergogna per una donna avere i capelli corti come quelli di un uomo e per un uomo avere i capelli lunghi come quelli di una donna.

Il punto fondamentale è questo: Dio vuole che il Suo popolo faccia del suo meglio per evitare qualsiasi confusione riguardo all'identità di genere.

Se una persona prova confusione e conflitti interiori riguardo alla propria identità di genere, dovrebbe cercare un consiglio e una guida saggi, amorevoli e incoraggianti, con l'obiettivo di

una guarigione mentale, emotiva e spirituale. Se il conflitto è sufficientemente grave da richiedere l'aiuto di un terapeuta professionista, è importante sceglierne uno che rispetti e creda nella Bibbia. Ancora più prezioso è un rapporto profondo con Dio.

La fonte ultima di ogni male e di ogni influenza distruttiva è Satana, il diavolo e i demoni. Satana è “il principe di questo mondo” e “il dio di quest'epoca” che “inganna il mondo intero” (Giovanni 12:31; 14:30; 16:11; 2 Corinzi 4:3-4; Apocalisse 12:9). Il mondo è immerso nelle tenebre spirituali perché “il mondo intero giace sotto il potere del maligno” (Efesini 6:12; 1 Giovanni 5:19). Significativamente, quando Adamo ed Eva cedettero all'inganno di Satana, uno degli effetti immediati fu la vergogna per la loro sessualità.

Satana odia Dio e odia tutto ciò che è divino, inclusa la sana sessualità degli esseri umani che alimenta l'amore coniugale e genera figli che possono un giorno entrare a far parte della famiglia eterna di Dio. Il rapporto matrimoniale tra un uomo e una donna, in definitiva, rappresenta il rapporto tra Gesù Cristo e la Sua Chiesa. Questo è un concetto di grande importanza su cui riflettere.

La Bibbia distingue chiaramente tra le tentazioni al peccato e il commettere peccati (Giacomo 1:12-16). Provare “sentimenti” di confusione e sperimentare la tentazione di adottare uno stile di vita del sesso opposto (temporaneamente o permanentemente) non è peccaminoso. Ma quando si cede alla tentazione e ci si sofferma su di essa o si compie qualcosa di contrario alla volontà di Dio, allora si che è peccato.

Il popolo di Dio deve seguire l'esempio di Dio, “odiando il peccato ma amando i peccatori”. Mentre era sulla terra, Gesù è stato il modello perfetto, non tollerando mai il peccato ma mostrando misericordia e compassione verso tutti. Amava in modo particolare chiunque fosse umile e disposto a imparare, chiunque fosse disposto a seguire i Suoi insegnamenti e a viverli.

I Cristiani devono essere calorosi e accoglienti con chiunque Dio chiami a essere Suo figlio o figlia, con chiunque cerchi sinceramente di imparare e obbedire alla verità di Dio (Giovanni 6:44; 6:63; Matteo 11:28-30; Romani 14:1). Tutti noi siamo stati colpevoli di molti peccati e dobbiamo mostrare grazia agli altri, a prescindere dal tipo di peccato, così come Dio ha mostrato grazia a noi. E non ci deve essere assolutamente spazio per i pettegolezzi.

Per chiunque abbia avuto dubbi sulla propria identità sessuale, la congregazione lo guiderà ad accogliere e coltivare il genere con cui è nato. Se qualcuno ha già compiuto azioni irreversibili, come un intervento chirurgico di cambio di sesso, non deve essere condannato o emarginato. La chiesa cercherà di aiutarlo a capire come vivere al meglio una vita gradita a Dio e gli insegnerà come dare il miglior esempio possibile agli altri. **OL**

PER APPROFONDIRE



La nostra guida allo studio gratuita *Come rendere la vita più appagante* ti spiega come ottenere risultati migliori nelle tue relazioni, nel tuo stato d'animo, nelle tue finanze e in ogni altro aspetto della vita. visita il sito www.chiesadidiounificata.it/opuscoli/ per scaricarla.

CHIESA DI DIO UNIFICATA Italia parte della U.C.G.I.A

Ogni eventuale comunicazione o richiesta di pubblicazioni possono essere indirizzate a Chiesa di Dio Unificata - Italia - parte della U.C.G.I. A. all'indirizzo e-mail info@ucgitaly.org.

Oltre L'Oggi viene inviata gratuitamente a tutti coloro che lo richiedono.

Per contattare un ministro in Italia mandate una mail a

info@ucgitaly.org

oppure tramite i contatti descritti nella pagina del nostro sito web all'indirizzo

<https://www.chiesadidiounificata.it/contatti/>



Forse non è la tua fede ad aver fallito

Ma il modo in cui ti è stata raccontata

Fai il primo passo

Crediamo in una fede che nasce dalla Bibbia, si comprende con la ragione e si vive con coerenza.

Qui trovi una comunità accogliente, presente in sei continenti, unita dal desiderio di camminare nella verità.

Connettiti con noi sui Social. Ovunque tu sia.

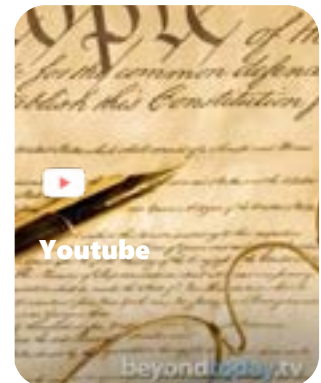
Ogni giorno sui nostri social condividiamo riflessioni, preghiere, testimonianze e approfondimenti.



<https://www.facebook.com/61576937423555/>



<https://www.instagram.com/chiesadidiounificata/>



<https://www.youtube.com/@ChiesadiDioUnificata>

Il Futuro non è un Mistero

***“Capire le profezie bibliche”* esplora il quadro generale della storia narrata nella Bibbia, dalle difficoltà dell’umanità all’ascesa e alla caduta delle nazioni, fino al ritorno promesso di Gesù Cristo e all’avvento del Regno di Dio.**

Scopri come le antiche profezie si collegano al mondo di oggi, rivivi il disegno di Dio per l’umanità e ricevi un messaggio di speranza per il futuro.

Scopri cosa dice la Bibbia sul futuro.

Richiedi la tua copia gratuita di “Puoi comprendere le profezie bibliche” oppure leggila online all’indirizzo www.chiesadidiounificata.it/opuscoli/



EMAIL NEWSLETTER:

per iscriversi agli aggiornamenti gratuiti via e-mail delle ultime notizie di Beyond Today, Oltre l'Oggi, direttamente nella vostra casella di posta elettronica info@ucgitaly.org.